GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

I LAVORI PARLAMENTARI.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 8,20 pom. — Non ostante il desiderio generale di affrettare i suoi lavori, la Camera dovette rinviare a domani il seguito del bilancio dei lavori pubblici, che verrà esaurito in principio di seduta. Di Rudinì, incalzato dalle sollecitazioni degli amici, faceva in fine dell'odierna seduta alcune dichiarazioni circa gli ulteriori lavori della Camera.

Propose che, appena esaurita la discussione dei bilanci, si discuta subito il progetto relativo alla proroga della facoltà dei biglietti di Banca; quindi si discuta l'interpellanza Cavallotti sulla politica estera, e poscia le interpellanze relative alla politica interna, fra cui quella testè annunziata dall'on. Colajanni ed altri deputati. Propose infine l'elenco di 5 progetti di legge che il Governo desidera che sieno approvati prima della proroga della Camera.

Facendo un calcolo approssimativo, si può assicurare che i lavori dureranno tutt'al più sette od otto giorni. Quando Rudinì disse che, oltre i progetti che egli aveva enumerati, egli non comprenderebbe certo che la Camera compiesse ulteriori lavori, le sue parole venivano accolte da uno scoppio di ilarità significativo, perchè è evidente che oramai la Camera è stanca. Si è notato che il presidente del Consiglio non ha enumerato le Convenzioni marittime.

Giovedì la Camera si aduna in Comitato segreto per la discussione del suo bilancio interno.

***

Domani negli Uffici entreranno in discussione i provvedimenti per Napoli. Si prevede una viva lotta. Credesi assai difficile che questo progetto venga discusso prima delle vacanze, sebbene oggi l'on. Di Rudinì, pur rimettendosi alla decisione che sarà per prendere la Camera, ne esprimesse il desiderio.

Oggi si è riunita la Commissione pel progetto sui telefoni e ha udita la relazione dell'on. Roux, il quale ha dato ragione delle variazioni introdotte nel progetto. La Commissione deliberò di udire il ministro sopra alcune modificazioni, nonchè sugli articoli aggiuntivi al disegno ministeriale.

Con questi lavori e con le due interpellanze Cavallotti e Colajanni, le quali affrancheranno il Ministero con un nuovo voto di fiducia, si chiude la vita parlamentare; e comincia la calma estiva. È opinione generale che i radicali, colle loro interpellanze, facciano più che altro una parata a scopo di affermare, ancora una volta, i loro ideali irredentisti e contrari alla triplice. Le loro due interpellanze sulla politica estera e sulla interna si completano e si coordinano con tutto il loro programma. Ma essi sanno meglio d'ogni altri che questo programma non è approvato nè dalla Camera nè dalla grande maggioranza del Paese.

Qui c'è qualche aspettativa per l'ora della discussione, perchè si sa che questioni come quelle non si sollevano mai alla Camera senza molto rumore. Però è facile prevedere l'esito delle interpellanze. Data la politica continuatrice delle alleanze, non era possibile che il Governo lasciasse trascinare per la piazza un così alto interesse dello Stato a riguardo del quale si accordano le Camere, il Governo e il Paese per mezzo della Stampa.

L'interpellanza dei radicali sul divieto dei comizi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, ore 8,30 pom. — Ecco il testo della interpellanza che l'on. Stelluti presenterà questa sera alla presidenza della Camera:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno sopra la circolare 20 giugno 1891, la quale viola il diritto di riunione oltrechè richiama arbitrariamente ed erroneamente l'art. 113 del Codice penale nei rapporti colla discussione politica sul rinnovamento dei trattati.

« Colajanni, Imbriani, Pansini, Mirabelli, Mellusi, Caldesi, Agnini, Barzilai, Stelluti, Nasi Nunzio, Armirotti, Santini, Engel, Sermonta. »

Ecco il testo della circolare di Nicotera ai prefetti:

« *20 giugno. — Ai prefetti del regno.*

« È stato pubblicato ieri dai giornali di questa città un proclama di una Commissione di Associazioni democratiche con l'intento di promuovere riunioni e manifestazioni pubbliche circa la triplica alleanza.

« Trattandosi di atti che turberebbero le relazioni amichevoli con Governi esteri, resto provvisto nel secondo alinea dell'articolo 113 del Codice penale, occorre sia vietata qualsiasi riunione pubblica o Comizio, allo scopo sopraindicato.

« Il ministro: NICOTERA. »

Notizie militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 9 pom. — Secondo l'*Esercito* sarebbero una trentina i militari mandati alle compagnie di disciplina in seguito alla riconosciuta loro partecipazione, più o meno diretta, alle agitazioni del 1° maggio. Il maggior numero dei casi si verificò nella Romagna.

— Il medesimo giornale annunzia che notizie concordi pervenute dai campi di fanteria costituiti il 20 giugno segnalano che ovunque la salute delle truppe è in condizioni normali e che ovunque le popolazioni fecero alle truppe festose accoglienze.

La beneficenza del Re.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il Re ha elargito:

L. 10,000 a beneficio dei danneggiati dallo scoppio della polveriera di Roma;

L. 12,000 a beneficio dei danneggiati dal terremoto e dai nubifragi nella provincia di Verona.

L. 5000 a beneficio dei danneggiati nella provincia di Vicenza;

L. 8000 a beneficio dei danneggiati dai nubifragi di Val di Susa.

L'on. Zanardelli ad Ancona.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, ore 9,25 *ant.* — Si era annunziato che nel prossimo mese l'on. Zanardelli avrebbe pronunziato un discorso politico in Ancona. Consta invece che l'on. Zanardelli si recherà in Ancona per soli scopi professionali.

I Reali d'Italia a Monza.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — I Sovrani sono partiti alle 9,55 per Monza, ossequiati dal presidente del Consiglio, dalle rappresentanze del Parlamento e dalle Autorità.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, ore 9,57 *ant.* — Stamane alle ore 8,30 il treno reale che conduce i Reali a Monza entrò nella stazione di Brignole. La folla invase tosto la stazione, ma rimase delusa, poichè i Sovrani non comparvero.

La nota fioraia Castagnino consegnò al conte di Collegno uno splendido mazzo di fiori per la Regina. Alla stazione eranvi pure tutte le Autorità.

Echi del disastro di Basilea.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La relazioni della Commissione tecnica e dei periti sul disastro di Mönchenstein sono pienamente favorevoli alla Compagnia del Giura-Sempione. I ferri adoperati nella costruzione del ponte erano di buona qualità e il ponte costrutto in modo razionale. I professori Ritter e Tetmaier della Scuola Politecnica credono che il disastro sia stato cagionato dal deviamento della seconda macchina. Sperano di poter precisare le cause quando saranno esaminati i pezzi d'armatura ancora sott'acqua nella Birse.

In tutti i viadotti della linea visitati risulta che i ferri adoperati erano di buona qualità, e i viadotti costruiti in modo razionale.

BASILEA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — I viaggiatori scomparsi nel disastro di Moenchenstein finora sono trentuno. È probabile che questo numero subisca ancora una considerevole riduzione. I frantumi di tutti i vagoni caduti sono stati rinvenuti. È falso che un vagone pieno di operai italiani sia tuttora immerso nella Birse.

L'interpellanza sull'affare della melinite alla Camera di Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, ore 3,40 *pom.* — Oggi alla Camera era giorno di grande seduta, dovendosi discutere l'interpellanza Lasserre sulle gravi rivelazioni circa l'affare della melinite nel processo Turpin, Triponé e Comp.

I corridoi erano animatissimi per l'andirivieni dei deputati; le tribune erano rigurgitanti. Quella diplomatica però era vuota, trattandosi di questioni delicate riflettenti la difesa del territorio francese.

Tutti i ministri erano presenti.

Il presidente del Gabinetto, *Freycinet*, con aria arzilla accetta subito di rispondere alla interpellanza Lasserre.

Lasserre sale alla tribuna e svolge la sua interpellanza. La Camera è attentissima.

L'oratore enumera lungamente i fatti già noti dello scandalo della melinite.

Per ora l'esito che potrà avere l'interpellanza pare incertissimo. Tutti i gruppi si mantengono nell'aspettativa. Tutto dipenderà dalle dichiarazioni che farà Freycinet.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 10 *pom.* — Eccovi ulteriori notizie sulla interpellanza Lasserre circa l'affare della melinite e sulla votazione che ne seguì.

Rispondendo all'interpellante, Freycinet dichiara che i piani e i documenti comunicati ad Armstrong non sono conformi a quelli dell'Amministrazione della guerra. Quindi era inutile deferire l'affare alla giustizia rischiando di divulgare i documenti. (*Movimenti*) Termina dichiarando che nessun ufficiale mancò al proprio dovere, nessun documento venne consegnato ad Armstrong. Se la Camera non gli accorda piena fiducia, rassegnerà le proprie funzioni. (*Vivi applausi*)

Freycinet quando ritorna al banco è vivamente felicitato dai colleghi. Respingesi con 346 voti contro 111 l'ordine del giorno puro e semplice rifiutato dal Governo. Approvasi con 338 voti contro 137 l'ordine del giorno con cui la Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, ritiene che la difesa nazionale non è compromessa, ed esprime fiducia nella fermezza del ministro della guerra per assicurare la difesa del paese.

I duecento voti di maggioranza si devono specialmente all'abilità di Freycinet, che posò alquanto da vittima. La Camera gli tenne buoni i lunghi servigi opportunamente evocati. I centotrentasette voti della minoranza comprendono i boulangisti, il gruppo operaio, l'Estrema Sinistra e una parte della Destra.

Nonostante la grande maggioranza ottenuta dal Ministero, continuano i commenti sulla discordanza fra la sentenza nel processo e le dichiarazioni odierne di Freycinet.

Un'altra interpellanza di Labouchere sopra il solito argomento.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — *Camera dei Comuni.* — Labouchere interroga il Governo per conoscere i patti della triplice alleanza in rapporto coll'Inghilterra. Fergusson gli risponde. Il Governo non ha nessuna parte nella triplice alleanza, nè esercitò nessuna azione relativamente ad essa. Nulla può aggiungere alle sue dichiarazioni del 4 corr. sugli impegni assunti dall'Inghilterra all'estero.

Soggiunge: « Non è serio il suggerimento dato da Labouchere al Governo, cioè di comunicare i documenti sopra fatti qualsiasi, che gli possono essere noti soltanto confidenzialmente e che i Governi interessati non credettero di pubblicare. »

L'imperatore d'Austria a Fiume.

FIUME (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, ore 8 *ant.* — Stamane è giunto fra noi l'imperatore d'Austria, che viene ad assistere alle manovre della squadra e nel tempo stesso a visitare queste terre d'Ungheria che fanno parte della sua Corona. Erano alla stazione ad attendere il sovrano l'arciduca Giuseppe, l'ammiraglio Sterneck, comandante della flotta, i ministri ungheresi Szapary e Hundervary, il bano di Croazia, il governatore Zichy ed il podestà Ciotta alla testa di tutta la rappresentanza municipale.

L'imperatore giunse alle ore 7. Il podestà salutò l'imperatore a nome di Fiume.

L'imperatore rispose di essere felice di passare due giorni in questa città per ammirare i grandi progressi materiali e commerciali.

La squadra inglese ancorata nel porto salutò con cento colpi di cannone l'entrata dell'imperatore nella stazione.

La città è sfarzosamente addobbata; per le vie dove doveva passare il corteggio erano stati innalzati archi trionfali. Il corteo imperiale era composto di cento carrozze. Una folla immensa si stipava al suo passaggio applaudendo e mandando grida d'evviva e di *eljen*.

Sotto un arco trionfale una schiera di 200 signore offrivano all'imperatore uno splendido mazzo di fiori, rendendogli omaggio.

Tutte le società cittadine e le corporazioni erano schierate al passaggio. Dopo, le Associazioni con quattro bande musicali sfilarono sotto la residenza dell'imperatore. Il tempo è bellissimo. Oggi a mezzodì l'imperatore visiterà i principali stabilimenti industriali e le opere portuali. Alle ore 6 vi sarà pranzo a Corte, poi rappresentazione di gala a teatro.

Domani l'imperatore visiterà la squadra inglese. Egli ha accettato di prendere parte ad un *lunch* a bordo della nave ammiraglia. Il lunch è offerto dal comandante a nome della regina Vittoria.

Migliaia di forestieri sono giunti dai paesi vicini.

Gravi disordini a Bordeaux.

BORDEAUX (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Stamane s'impegnò una leggera zuffa fra la Polizia e gli scioperanti, che tentavano di fermare alcune vetture delle tramvie che continuano a circolare. Tre arresti vennero fatti. Più tardi sono scoppiati gravi disordini in parecchi punti della città. Gli ussari caricarono i dimostranti.

BORDEAUX (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Nel momento in cui cominciavasi a credere che la calma fosse ristabilita sulla piazza Aquitania la folla, aumentata dagli operai ritornanti dal lavoro, ridivenne minacciosa ed incendiò il chiosco della tramvia. La truppa caricò nuovamente la folla onde sgombrare la piazza; i pompieri spensero il fuoco; i magazzini ed i caffè nelle vicinanze della piazza si chiusero. Parecchi altri chioschi furono incendiati in diversi punti della città. Sassi furono lanciati contro la truppa, che tuttavia riuscì a dominare la folla senza caricarla; si fecero una trentina d'arresti. Gli scioperanti sembrano estranei agli incidenti della giornata, che sarebbero opera d'anarchici.

L'arsenale di Pola in fiamme.

FIUME (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, ore 2,30 *pom.* — Notizie giunte adesso da Pola recano che in quell'arsenale di marina e guerra scoppiò un grande incendio. Metà del fabbricato è in preda alle fiamme. Mancano particolari più precisi.

Disordini socialistici in Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Ieri a Battonya (Comitato di Csanad) i contadini attaccarono il Municipio in seguito all'arresto di un socialista; i gendarmi dovettero far fuoco. Tre contadini rimasero uccisi, otto feriti. La truppa ristabilì l'ordine.

SZEGEDIN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Altri venti furono feriti leggermente nei disordini di Battonya. Quaranta arresti.

La guerra civile al Chili.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — La Legazione del Chilì ha ricevuto un telegramma dal Perù annunziante che il comandante dell'*Esmeralda* mancando di viveri sbarcò nelle isole Lobos 50 uomini per saccheggiarvi le provvigioni. I funzionari essendovisi opposti, furono uccisi; la popolazione prese le armi.

La discussione dei bilanci alla Camera austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione generale del bilancio. Plener dichiara che la Sinistra è pronta a porsi a contatto col Governo e cogli altri partiti nelle questioni concrete onde costituire, volta per volta, la maggioranza; soprattutto vi sono alcuni punti su cui la Sinistra è d'accordo coi polacchi, di cui i tedeschi condividono il modo di vedere circa la politica estera, il dualismo della Monarchia ed il prestigio dell'impero. Si decide a grandissima maggioranza di passare alla discussione degli articoli del bilancio. Incomincia la discussione.

Le difficoltà finanziarie in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il ministro delle finanze propose ai portatori delle obbligazioni al 5 0[0 del prestito dei cento milioni scadenti il 30 corr. di rinnovarle fino al 31 dicembre. I portatori di 76 milioni hanno già accettato il rinnovamento. La Banca di Spagna aprì la sottoscrizione pei restanti 24 milioni, che furono coperti. Il ministro fu costretto a proporre tale operazione non essendo ancora votato il bilancio 1891-92.

Livraghi in carcere.

Lugano, 21 giugno.

(ZETTA) — Ci vorrà ancora una settimana o due prima che il Livraghi venga consegnato alle Autorità italiane.

Sabato stesso il Livraghi seppe la decisione del Tribunale federale perchè la madre sua ne ebbe direttamente per telegrafo la notizia.

Si discorreva di un tentativo di suicidio commesso giorni sono dal Livraghi; non si può sapere se la cosa sia precisamente vera; quello che è certo però si è che in carcere viene con tutta cura sorvegliato, sia per impedire un suicidio, sia anche per impedire un eventuale tentativo di fuga. Il Livraghi nella sua cella non è solo, ma ha la compagnia di due altri detenuti, messi là evidentemente per tenerlo d'occhio, come si suol dire. In questa cella vi è anche un bottone elettrico per potersene servire in caso di qualche cosa di anormale.

Vennero, a quanto mi fu riferito, osservate alcune precauzioni; cioè si sarebbe proceduto ad una minuta perquisizione nella cella, mentre il Livraghi si trovava a passeggiare in giardino.

Il Livraghi è molto abbattuto; già da alcuni giorni aveva incominciato a perdere certe speranze sopra l'efficacia del suo ricorso di opposizione e prevedeva la sua sorte. Esterna ancora la paura di essere spacciato se viene condotto a Massaua, mentre che se il processo venisse fatto in Italia non avrebbe nulla a temere perchè farebbe conoscere la sua non colpabilità per le accuse a lui mosse.

Feroci lotte elettorali in quel di Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 10 *pom.* — Ieri a Castelguelfo (Imola) hanno avuto luogo le elezioni comunali e sono riuscite favorevoli ai conservatori, capitanati dal principe Hercolani, contro i socialisti. Alla sera in una osteria presso Castelguelfo nacque un diverbio originato dalle lotte di partito. Rimasero morti certi Baccagni Carlo e Landi Francesco, partitanti per l'Hercolani, e feriti gravemente altri due. Vennero fatti dieci arresti. La notizia di una così feroce lotta ha qui destato una profonda e penosa impressione.

Ecco, a proposito di queste feroci lotte, quel che narra *Il resto del carlino* in data 23, giunto stamane:

« Questo Comune, è risaputo, può dirsi, senza secondi significati e senza offesa per alcuno, un feudo del principe Hercolani, il quale vi ha cospicue proprietà e vi conta fidati e numerosi amici. E come avviene spesso, i gregari sono più caldi e accaniti dei capi. Di qui lotte vivaci e polemiche.

« Se non alla testa degli hercolaniani, almeno uno dei capi più ardenti è il parroco don Gallo Garelli, arciprete di Castello, il quale si ritrovò spesso mescolato alle polemiche, non sempre politiche, ma talvolta personali e semi-religiose, svoltesi nei giornali d'Imola e anche di Bologna.

« Non molto tempo addietro vi fu anche una viva diatriba a proposito di una immagine della Vergine appesa ad un albero e bruciata.

« E la contesa non era ancora dimenticata quando vennero le elezioni; c'era sempre un substrato di inimicizie e di rancori forse in realtà più profondi di quanto si scorgeva all'apparenza.

« Ieri, domenica, le elezioni avevano chiamato in Castelguelfo molti giovani delle diverse parti, esultanti gli uni — i sostenitori dell'Hercolani — perchè le previsioni erano a loro favorevoli, dolenti gli altri perchè certi della sconfitta.

« Nei riscontri per la via, nei ritrovi, alle osterie erano frequenti i frizzi, le canzonature, le mezze parole, i propositi di rivincita che sono soliti a scambiarsi gli avversari in simili circostanze.

« Ma è il tono che fa la musica! E disgraziatamente pare che non tutti ieri stessero a tono: da una parte la soddisfazione divenne forse baldanza, dall'altra lo scorno della sconfitta divenne troppo cocente e lo scherzo sembrava atroce ed era mal tollerato.

« Così gli animi perdevano col declinare del giorno la loro serenità.

« Si dice che in una osteria di Castello, dove erano riunite due comitive avversarie, alcuni hercolaniani, detti moretti, decantassero in modo troppo clamoroso e ritenuto provocante la loro vittoria, e che gli altri replicassero risentiti.

« Vi fu anche, a quanto si dice, una specie di provocazione a uscire nella strada per regolare i conti. Fra i partigiani del principe erano Brini Giacomo, i fratelli Carlo ed Antonio Baccagni, Francesco Landi e qualche altro. Fra i democratici i fratelli Trombetti con altri amici. Le provocazioni del giorno si fecero più vive la sera, finchè l'osteria di Castello si chiuse.

« Allora la comitiva dei Trombetti — sempre a quanto si assicura — si avviò per la strada verso la loro casa a Bettola, frazione di Sesto Imolese, a un chilometro da Castello. Gli altri li seguirono in parte, parte pei campi, si da sopravvanzarli verso Bettola. Una versione dice che uno di questa ultima comitiva minacciò la madre di Antonio Trombetti di volerla far pagar cara al figliuolo.

« Quel che veramente sia avvenuto non mi è riuscito di appurare con certezza. Fatto è che le due comitive si scontrarono minacciose. Il Brini avrebbe sparata per primo la rivoltella ferendo uno dei Trombetti alla coscia e poscia un altro. La zuffa divenne sanguinosa. I Trombetti e amici armati fecero uso dei coltelli e uccisero Carlo Baccagni, ferendo gravemente Landi Francesco, morto stamane, Antonio Baccagni e Brini Giacomo. E vi furono pure altri feriti dalle due parti. »

La Missione russa in Africa.

SUEZ (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La Missione Mackoff è partita per Obock a bordo dell'*Amazone* delle Messaggerie francesi.

Un nuovo scontro ferroviario in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Ieri in uno scontro a Chatham, fra un treno vuoto e un altro carico di soldati, v'ebbero 34 soldati feriti gravemente, nessun morto.

La morte di Alessandro Ademollo.

Da Firenze ci giunge la dolorosa notizia della morte del letterato Alessandro Ademollo. Era uno dei collaboratori della nostra *Gazzetta Letteraria* e l'ultimo numero di essa reca appunto un articolo firmato col nome di lui. Nato a Firenze nel 1826, l'Ademollo fece le sue prime armi nel giornalismo collaborando nel *Commercio*, nel *Popolano*, e quindi nel *Lampione*, che fu giornale popolarissimo.

Divenne quindi rinomato e forbito critico d'arte drammatica in periodici non solo italiani, ma anche francesi. Nel giornale *L'Arte* sostenne una vera campagna contro le traduzioni dal francese. Nel tempo stesso egli andava progredendo nella carriera burocratica e più tardi fu nominato consigliere alla Corte dei Conti.

Si dedicò infine particolarmente agli studi storici, e i suoi studi furono non solo apprezzati ma utilissimi specialmente per quello che riguarda la storia dei secoli XVII e XVIII in Roma.

L'Ademollo pubblicò primo i documenti che stabilirono la verità dei particolari nel fatto relativo al supplizio di Giordano Bruno e posero fuori di dubbio il fatto medesimo; determinò la verità circa la causa e la circostanza della partenza di Tommaso Campanella da Roma.

Terminiamo coll'elenco delle utilissime pubblicazioni di questo impiegato letterato che diede un esempio inimitabilissimo d'attività studiosa: *Gli aneddoti degli Anni Santi* (1875); *Il Carnevale di Roma nel secolo XVIII* (1876); *Uno scrittore di aneddoti romani nel secolo XVII* (1877); *Giacinto Gigli ed i suoi Diari* (1877); *L'abate Cancellieri* (1877); *Il macinato a Roma* (1877); *Lucrezia Borgia e la verità* (1877); *Francesco De Noailles, ambasciatore francese a Roma* (1875); *La guerra d'Oriente alla metà del secolo XVII* (1878); *Le morti dei Papa* (1878); *Una bugia romana di Volfango Goethe* (1878), ecc.

L'Ademollo pubblicò a Grosseto nel 1876 un romanzo storico maremmano del secolo primo, intitolato: *Clemente il Cossano*.

Il Collegio Nazionale Umberto I a Novalesa.

Questo fiorente Istituto è solito fare ogni anno una visita, che è ad un tempo una passeggiata militare e di salute, alla sua villa estiva di Novalesa; ed è giorno di grande allegrezza per la numerosa famiglia. Quest'anno dovevasi di più inaugurare l'Osservatorio meteorologico da aprirsi nei locali della villa. Ma poi l'assenza del Padre Denza da Torino ed il tempo poco propizio fecero differire la solennità.

L'allegria nondimeno fu piena e perfetta tanto da parte dei giovani alunni come da quella degli invitati, presidi, direttori, professori che li accompagnavano: in tutto più di 200 persone.

I convittori, schierati in compagnie col loro Wetterly in ispalla e la giberna al fianco, parevano un battaglione che movesse al campo, tanto erano baldi e fieri, e dappertutto la gente accorreva a vederli, lodando il bell'ordine e la disciplina.

Le accoglienze riuscirono quali erano da aspettarsi da quel perfetto gentiluomo che è il rettore Parato, cioè oneste e liete: e quand'egli con vena sempre giovanile ebbe dato in tre bei sonetti il saluto a Novalesa ed a quanti vi erano convenuti, fu un prorompere di applausi sinceri e meritati. Il R. provveditore agli studi, cav. Loino, il preside del R. Liceo Cavour, cav. Bruno, ed il prof. Cian felicitarono anch'essi con un brindisi il geniale convegno: e perchè del medesimo restasse a lungo la memoria, fu disposto, dopo compiuti i doveri religiosi, che l'abile pittore fotografo cav. Berra di Torino ritraesse in ampio gruppo fotografico tutta la comitiva.

Fu insomma un succedersi di cortesie, che, congiunte all'incanto del luogo ed al riposo del corpo e della mente, lasciarono la più grata rimembranza.

Pel disastro in Val di Susa.

Alunni del Liceo Massimo d'Azeglio L. 54
F. Barone » 5

La esportazione delle cedole.

Si assicura che al Ministero del tesoro si proseguono alacremente gli studi intesi a prevenire la speculazione dell'esportazione delle cedole.

Verrebbe allargato l'impiego di esse negli sdaziamenti doganali, prima della maturazione, e si attuerebbero anche altri provvedimenti, la cui esecuzione sarà affidata agli uffici postali di tutto il Regno.

A questo proposito sappiamo che sono in corso trattative fra il Ministero del tesoro e quello dei telegrafi.

BORSA UFFICIALE,
23 giugno.

Rendita Corso medio d'ufficio 94 60.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 72 1[2 100 82 1[2	— — —
»	100 77 1[2 100 87 1[2	— — —
Svizzera	100 40 — 100 50 —	— — —
Londra + 3	— — — — 25 28 —	25 30 —
Id. lungo	— — — — 25 29 —	25 31 —
Germania + 4	— — — — breve 123 1[2	123 3[4
	lungo 123 1[2	123 3[4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0[0.

Cronaca della Borsa. — 23 giugno. — Al miglioramento dei valori si è aggiunto oggi quello della Rendita, che dopo l'indecisione dei giorni scorsi è salita a 94 70.

Il *Mobiliare* però non è più così brillante come ieri sera: ad ogni modo ben quotato sulle 433 lire. Le *Sovvenzioni* sempre ricercate; i titoli ferroviari ben tenuti. Il *Credito Industriale* ha pure migliorato di qualche punto.

Rendita cont. 94 60 — —.
Rendita fine 94 67 94 70.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	433 — 432 —	Ferr. Mer.	691 — 692 —
Torino	345 — 346 —	Ferr. Med.	523 — 523 —
B. S. (A)	75 — — —	Fondiaria	8 50 — —
Serie B	73 — — —	Cartiere	360 — — —
Tiberina	23 — — —	Lane	345 — — —
Cred. Ind. 181 — 1 2 —			

Cassa Sovvenzioni Milano 74 — 75 —.

Concambio della Rendita.

Il sindacato della Borsa di Roma comunica:

« Al fine di regolare la consegna della Rendita italiana nel periodo del concambio decennale, questo sindacato, d'accordo ai sindacati delle Borse di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino e Venezia, ha deliberato:

« 1° Per la liquidazione del 30 giugno corrente, nelle consegne di Rendita, i titoli di taglio inferiore a lire cinquanta saranno tollerati fino alla concorrenza del 10 0[0 al valore nominale consegnato; e sarà quindi devoluto al ricevente, per ogni titolo consegnato oltre il detto limite, l'importo del bollo in ragione di centesimi sessanta.

« 2° Dal 1° luglio a tutto il 2 ottobre prossimi, colui che consegna Rendita in titoli vecchi dovrà pagare al ricevente centesimi sessanta per ogni titolo.

« 3° A partire dal 31 ottobre sarà obbligatoria la consegna della Rendita in titoli nuovi.

« Il cambio dei titoli del Debito pubblico dipende dalla celerità colla quale l'officina carte-valori eseguirà la stampa dei nuovi.

« Per il 1° luglio tali certificati non occorrono avendo i vecchi ancora un cupone attaccato; sarà dunque verso l'agosto o il settembre che si avranno i nuovi. »

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 giugno.

Apresi la seduta alle 2,25. — Presidenza Farini.

Il PRESIDENTE commemora le virtù ed il patriottismo di Vincenzo Ricasoli, testè defunto. Rammenta le sue efficaci iniziative nel movimento unitario, toscano, la sua valorosa partecipazione a tutte le guerre dell'indipendenza. (*Vive approvazioni*)

Associansi FINALI e PELLOUX a nome del Governo.

I bilanci.

Esaurita la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio, si procede alla discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio 1891-92.

MAIORANA chiede se sia stato mantenuto l'impegno preso in Senato dal ministro Lacava circa gli approdi a Catania, che crede non sufficientemente tutelati, considerata l'importanza del movimento e la specialità dei prodotti locali. Rileva il danno enorme che si reca ai produttori costringendoli a trasbordare le loro merci dalla ferrovia sul vapore nel porto di Messina. In nome dell'equità e della giustizia lusingasi che avanti il novembre, giacchè prima è improbabile la discussione delle Convenzioni, il Governo provvederà alla modificazioni dei patti stabiliti.

PASCOLATO, sottosegretario di Stato, crede che Maiorana non aspettasi risposte categoriche, perchè esse dipendono dal progetto pendente davanti all'altro ramo del Parlamento. L'attuale Gabinetto non fece che continuare le trattative condotte molto avanti dal precedente Ministero. Riconosce l'importanza degli interessi rilevati da Maiorana; impossibile però è assumere impegni formali. Il Governo terrà nel massimo conto la raccomandazione.

Chiudesi la discussione generale e approvansi i capitoli e gli articoli del bilancio.

Procedesi alla discussione dello stato di previsione della spesa per il Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1891-92.

CASTAGNOLA chiede informazioni circa la questione del catasto probatorio. Fa anche qualche osservazione intorno alla difficoltà che solleva l'applicazione della tassa di registro e bollo, e perchè è impossibile che i commercianti facciano bollare e registrare le lettere che spediscono e che ricevono. Non sembragli che tale possa essere l'intenzione dello stesso legislatore.

CAMBRAY-DIGNY fornisce schiarimenti sulla questione del catasto probatorio. Ricorda i lavori sotto le Commissioni speciali che diedero luogo al progetto e alla relazione presentata dal ministro delle finanze. Il progetto fu trasmesso per competenza anche al ministro di giustizia; gli studi furono ripresi; le difficoltà sono molte e d'indole pratica.

COLOMBO, ministro delle finanze, ricorda che il progetto cui accennò Cambray non stabilisce la probatorietà assoluta. Constagli che Zanardelli siasi occupato dell'argomento relativo; il progetto trovasi presso il ministro guardasigilli; crede convenga concretare qualche proposta. Conviene con Castagnola che convenga semplificare più che si può l'applicazione delle tasse. Per apprezzare i fatti accennati converrebbe conoscere le particolarità. Esaminerà la questione e, occorrendo, provvederà con circolare.

Chiudesi la discussione generale.

Levasi la seduta alle 6,55.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 22 giugno.

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 10,15 ant.

L'ordine del giorno reca:

Svolgimento di interpellanze.

PUGLIESE svolge la sua interpellanza al ministro dell'agricoltura sulle intenzioni del Governo a riguardo della Scuola pratica di agricoltura in Gravina di Puglia e sulla Scuola di viticoltura ed enologia di Gioja del Colle. Il concorso efficace del Governo alla Scuola di Gravina è un dovere di giustizia. Spera che il ministro Chimirri vorrà compiere questo dovere. Chiede poi la conversione in governativa della Scuola di Gioja.

CHIMIRRI risponde che l'azione del Governo deve essere sovventrice, non intromittente; darà un concorso efficace alla Scuola di Gioja. Ma non può consentirne la conversione in governativa. Accenna ad alcune divergenze insorte a proposito della Scuola di Gravina in seguito all'eredità Gigante; in ogni modo non mancherà di preoccuparsi con amore delle altre raccomandazioni di Pugliese.

***

MOLMENTI svolge la sua interpellanza al ministro dell'istruzione sulla soverchia libertà lasciata agli ispettori scolastici di mutare i testi delle scuole elementari con grave danno dell'istruzione e delle famiglie. Espone parecchi fatti che dimostrano gli abusi di parecchi ispettori; e dimostra tutti i gravissimi danni didattici ed economici di questi abusi, ed osserva che i maestri elementari e gli stessi migliori ispettori li deplorano.

Prega quindi il ministro di provvedere o lasciando facoltà ai maestri di scegliere quei testi che reputano più convenienti alle loro scuole, oppure prescrivendo testi da adottare.

CAVALLETTO dichiara aver lamentato molte volte la speculazione che si esercita con i libri di testo.

VILLARI riconosce l'inconveniente della libertà dei libri di testo; ma non può decidersi pel monopolio in mano al Governo, che sarebbe pericolosissimo. Ritiene però che i Consigli scolastici debbano procedere alla scelta dei libri con maggior cura e con maggiore esame. E ritiene altresì che l'opera del Ministero debba essere di vigilanza e di incoraggiamento, perchè le scuole abbiano buoni libri.

MOLMENTI si dichiara soddisfatto.

Levasi la seduta alle 11,15.

Seduta pomeridiana del 22 giugno.

La seduta è aperta alle ore 2,20. Deputati scarsi.

BIANCHERI comunica una lettera con cui Farina Nicola rassegna le dimissioni da deputato per motivi di famiglia.

DI SANDONATO propone che la Camera invece accordi all'on. Farina un congedo, e SORRENTINO si associa.

La Camera con voto unanime accetta la proposta.

VALLE comunica di aver ricevuta una lettera che gli reca la dolorosa notizia della morte del senatore Vincenzo Ricasoli. Rammenta le benemerenze militari e civili dell'egregio uomo, ricordando sì passe la molta parte presa dal Ricasoli al risanamento agrario della provincia di Grosseto. Propone un voto di condoglianza alla famiglia.

CAVALLETTO si associa al preopinante nel ricordare il benemerito patriota e propone un telegramma alla città di Firenze.

DI SANDONATO si associa.

BIANCHERI dice che la Camera unanime ricorda la parte presa dal Ricasoli al risorgimento nazionale.

BRANCA esprime il rammarico a nome del Governo.

Le proposte Valle e Cavalletto sono approvate. Si riprende

Il bilancio dei lavori pubblici.

ACCINNI domanda al ministro se e quando intenda provvedere alla bonifica d'Albarese; ricorda l'impegno assunto dal Governo in seguito ad approvazione di apposito ordine del giorno della Camera.

BRANCA: « Il Governo ha ordinati nuovi studi per la bonifica d'Albarese, ma non sono ancora compiuti; e perciò non si possono fare stanziamenti; per i lavori in corso i fondi residui sono sufficienti. »

AGNINI protesta contro la riduzione rilevante sulle bonifiche, riduzione dannosa agli operai ed alla economia nazionale. Vorrebbe meno spese per ferrovie elettorali e maggiori stanziamenti per affrettare il compimento delle bonifiche. Accenna in ispecial modo all'urgenza della bonifica della Burana e alla convenienza di quella delle valli Carpi e Novi.

BRANCA consente con Agnini circa l'importanza e l'urgenza della bonifica della Burana. I lavori furono ritardati da controversie coll'impresa; ora sono appianate. Se occorreranno stanziamenti si ristabiliranno. Ma assicura che per i lavori che debbono intraprendersi i residui sono sufficienti; farà studiare la questione dell'altra bonifica raccomandata da Agnini.

MIRABELLI fa vive raccomandazioni perchè sieno continuate con attività le seguenti bonifiche: della provincia di Cosenza e dei terreni paludosi in tenimento di Rocca Imperiale, bacino inferiore dei torrenti Caldanello, Raganello, Satanasso, Grande Ettaro, Coscile, Bellone, Crati San Mauro e Mal Francato e nella valle destra del Crati e valli influenti tra Cosenza e la stretta di Tarsia, mancabile

della tavola e prosciugamento del lago Agello o Turbola.

STELLUTI-SCALA richiama l'attenzione del ministro sul resoconto dei lavori eseguiti dal Consorzio idraulico delle paludi Pontine, lavoro importantissimo che riguarda bonifiche le quali raccomanda agli studi del Governo.

TREVES dimostra la necessità d'ampliare la stazione marittima di Venezia in seguito al notevole sviluppo preso da quel porto, specialmente per il traffico con le Indie. Chiede intanto che si doti il più presto possibile quella stazione dell'illuminazione elettrica e di una passerella.

TIEPOLO fa vive raccomandazioni perchè il Ministero faccia eseguire gli studi necessari per il bacino di carenaggio nel porto di Venezia.

PAPADOPOLI prega il ministro a far sì che con gli assegnamenti da porsi nei futuri bilanci il porto del Lido possa essere compiuto nel termine prescritto dalla legge 12 agosto 1887.

BRANCA assicura Papadopoli che per il porto del Lido vi è un residuo di L. 855,000; onde i lavori non subiranno interruzioni. Dichiara a Tiepolo che per il progetto del bacino di carenaggio aprirà un concorso; ed a Treves che il Governo non poteva accettare una spesa di otto milioni e mezzo, come dal progetto presentato per la sistemazione della stazione marittima di Venezia. Quanto ai provvedimenti che lo stesso Treves stima urgenti, il Ministero vedrà se sia possibile attuarli.

TRIPEPI domanda se e come il ministro intenda provvedere ai porti contemplati nella legge 1889, e se gli stanziamenti in questo bilancio cancellati saranno ristabiliti nei bilanci avvenire.

LAZZARO richiama l'attenzione del ministro sulla necessità che non siano interrotti i lavori del porto di Bari; i lavori già fatti deperirebbero inevitabilmente se non fossero continuati.

BRANCA risponde a Lazzaro che sonvi 100,000 lire nei residui, più che sufficienti per la continuazione dei lavori del porto di Bari.

Dichiara a Tittoni che per il nuovo porto di Civitavecchia, che costerà una somma rilevante, non sono ancora pronti i progetti concreti; in ogni modo si bisogni prescritti del porto si provveda coi lavori in corso, per i quali i fondi sono sufficienti. Accetta la raccomandazione di Panzini, perchè riconosce urgente il lavoro da lui raccomandato per il porto di Molfetta; lo prega quindi a non insistere nel suo ordine del giorno. Riconosce l'importanza del porto di Reggio, pel quale gli studi sono abbastanza innanzi. Nel bilancio 1892-93 saranno proposti stanziamenti per cominciare i lavori. Quanto al porto di Catania dice che i lavori di completamento sono di grande importanza e che gli stanziamenti appariranno nel prossimo bilancio; e, se qualche ente locale vorrà anticipare le spese, qualche lavoro potrebbe iniziarsi anche quest'anno. Dichiara infine a Cianciolo che i fondi per i lavori del porto di Messina sono previsti e che perciò, se non sorgono altre difficoltà, il suo desiderio sarà soddisfatto.

* *
*

MARCHIORI presenta la relazione sul progetto per la costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie.

ROUX presenta la relazione sul progetto per l'esercizio dei telefoni.

BRANCA domanda che questi due ultimi progetti siano dichiarati urgenti. — La Camera approva.

PANTANO richiama l'attenzione del Governo sulle riforme doganali e ferroviarie che si vanno facendo in tutta Europa in previsione dei nuovi trattati di commercio e sulla necessità di imporre ribassi di tariffe marittime pel cabotaggio all'interno nelle nuove Convenzioni.

BRANCA risponde che nel progetto delle nuove Convenzioni si è già tenuto conto del desiderio di Pantano e che una apposita Commissione sta studiando il modo di ribassare le tariffe ferroviarie nell'intento di aiutare lo sviluppo del traffico.

PANTANO osserva al ministro che occorre innanzi tutto preoccuparsi di dare sfogo alle derrate agricole, le quali trovano, per andare all'estero, le barriere doganali e che perciò, coi ribassi delle tariffe terrestri e marittime, [illegible] dar modo a queste derrate di poter essere consumate in tutta Italia e di tener concorrenza coi prodotti similari stranieri.

DANEO parla sul capitolo 246 « Spese generali di Amministrazione ». Solleva la questione della tassa che esige la Mediterranea sullo stipendio degli impiegati per la ricchezza mobile. Fa la storia dei precedenti; la ritenuta non dovrebbe superare il 7 0[0], mentre la Società esige l'8 25 0[0]. Raccomanda al ministro di studiare e provvedere, e, ove non si potesse obbligare la Società a sopportare in proprio la differenza dal 7 all'8 25 per tutti gli stipendi, di studiare d'accordo col ministro delle finanze se non sia opportuno pareggiare per legge le condizioni degli impiegati governativi, provinciali e comunali, per i quali la ritenuta è del 8 00 0[0].

Dimostra le ragioni del pareggiamento, e raccomanda gli impiegati ferroviari, tanto benemeriti ed importanti per le loro funzioni, all'attenzione del ministro.

SIACCI richiama l'attenzione del ministro sulla inosservanza dell'articolo 108 della legge 27 aprile 1885, che obbliga la Società ferroviarie a presentare un organico del personale ed un regolamento che determini le norme per l'avanzamento, la sospensione e la dispensa dal servizio degli impiegati. L'organico però, a quanto sembra, non fu mai presentato, ed il regolamento, se fu comunicato, non ebbe l'approvazione del Governo, o almeno non l'abbero certe variazioni portate al regolamento stesso.

Cita l'articolo 9, che commina la sospensione dal servizio degli alti impiegati che abbiano appignorato lo stipendio per debiti per proprio o per avallo. Il sistema seguito dal Governo di aspettare i reclami degli impiegati per prendere una determinazione è pericoloso; prega il ministro di voler prendere in considerazione il citato articolo 9, per vedere se esso non sia in contraddizione colla legge sull'insequestrabilità degli stipendi.

BRANCA riconosce l'importanza della questione sollevata da Daneo e l'equità della sua domanda; si accorderà col suo collega delle finanze per studiare il modo di provvedere. Risponde poi a Siacci e Barzilai che non può assumere impegni formali a proposito delle questioni che essi hanno svolte; però li assicura che, come per il passato così in avvenire, il Ministero interverrà per tutelare i diritti degli impiegati facendo prevalere i criteri della maggiore equità.

NICOTERA presenta un progetto per la proroga del termine stabilito nell'art. 79 della legge 30 dicembre 1888, portante modificazioni alla legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, sul passaggio allo Stato di spese che sono ora a carico dei Comuni e delle Provincie.

MIRABELLI parla sul capitolo relativo alla linea Eboli-Reggio. Raccomanda che sia tutelato il diritto che, secondo i Capitolati, hanno gli operai addetti alla costruzione di quella linea d'essere assistiti in caso d'infortunio o malattia.

BRANCA riconosce giuste le osservazioni del preopinante; provvederà che gl'impegni presi dalle Imprese siano osservati.

GUGLIELMI prega il ministro di prendere in seria considerazione i voti inviatigli dalla Deputazione provinciale di Verona circa la costruzione della linea Bologna-Verona e di provvedere alla sollecita risoluzione della questione del collocamento del nuovo ponte sul Po.

BRANCA terrà conto delle raccomandazioni di Guglielmi.

Interpellanze ed interrogazioni

Comunicansi le seguenti domande:

d'interpellanza di COLAJANNI ed altri al ministro dell'interno sulla circolare 20 giugno 1891, la quale viola il diritto di riunione, richiamando arbitrariamente ed erroneamente l'art. 115 del Codice penale nei rapporti colla discussione politica sul rinnovamento delle alleanze;

d'interpellanza di MAFFEI al ministro d'agricoltura sopra i criteri seguiti nelle espropriazioni dell'Agro romano e nella vendita dei terreni espropriati;

d'interrogazione di GALLI al ministro delle finanze sul ritardo frapposto alla approvazione della legge riguardante gli olii minerali e sui provvedimenti che intende di applicare per impedire la sempre crescente introduzione di olii pesanti con danno assai grave dell'erario e del pubblico.

COLOMBO risponde alla interrogazione di Galli osservando che il progetto sugli olii pesanti sta dinanzi al Senato; spera che sarà discusso e approvato subito dopo esaurita la discussione dei bilanci.

Levasi la seduta alle ore 7,40 pom.

Il primo numero del « Corriere Eritreo ». Gl'imputati nel processo Cagnassi.

Le terme d'Ailet.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, ore 3,10 pom. — È arrivato oggi il primo numero del *Corriere Eritreo*, giornale ebdomadario che si pubblica a Massaua sotto la direzione di G. Brunetti. Domani sarà distribuito in tutta Italia. Il *Corriere* è il primo giornale italiano che si stampi a Massaua. Il primo numero, oltre agli atti ufficiali del Governo di Massaua (parte ufficiale), contiene il programma del direttore e notizie politiche e commerciali, corrispondenze dall'interno, cronaca giudiziaria, cronaca locale, movimento nello stato civile, movimento portuense, arrivi, partenze, ecc., ecc. Il giornale, molto interessante, vario e curioso, è qui assai ricercato.

Per darvi un'idea delle materie in esso contenute eccovi alcune notizie riguardanti il processo Cagnassi-Livraghi. Dopo aver deplorato il ritardo frapposto dalla Svizzera ad accordare l'estradizione al Livraghi (ora l'estradizione è stata dal Tribunale federale finalmente accordata), il cronista giudiziario racconta:

« L'avv. Cagnassi è ingrassato d'assai, porta ora la barba lunga, mangia con appetito nè si trova per nulla abbattuto, e certo comprende che dall'indugio nel risolversi della questione ne avrà vantaggio. Ogni giorno gli si permette di passeggiare, accompagnato da un carabiniere, sulla veranda della caserma per un'ora, e sovente lo vediamo discorrere col suo difensore capitano Folchi.

« Il Nanez invece è sempre chiuso tutto il giorno, e certo non deve trovarsi troppo soddisfatto della disparità di trattamento.

« Adam Aga è arrabbiatissimo e aspetta con fiducia l'esito del dibattimento, perchè è notorio ch'egli alla Commissione d'inchiesta si è proclamato candido come la neve malgrado l'epidermide che fa fede del contrario.

« Mussa-El-Akkad e Said-Safi pure godono ottima salute ed attendono con una impazienza giustificata l'ora della liberazione.

« Anche costoro tutti i giorni prendono aria sulla veranda dell'ex casa del Segretariato degli affari indigeni. »

* *
*

D. uno stabilimento termale, che esiste ad Ailet, il *Corriere* dice:

« Alacremente proseguono i lavori dello stabilimento termale d'Ailet, dovuto all'iniziativa dei signori Bienenfeld e Garavaglia, e fra pochi mesi la colonia potrà avere una elegante stazione di villeggiatura.

« Le acque termali d'Ailet sono vantate efficacissime per la cura di innumerevoli malattie, e non v'ha viaggiatore che non ne abbia parlato con certo entusiasmo.

« Gli indigeni stessi ne conoscono la virtù e partono da regioni lontanissime per venire ad Ailet ad intraprendere la cura.

« Tali acque, a quanto s'asserisce, sono solfuree, ferruginose e caldissime. Le sorgenti trovansi in una ridente e pittoresca vallata circondata da verdeggianti colline, la cacciagione più svariata vi abbonda, ed il paese si presta mirabilmente alle escursioni di piacere.

« L'Impresa concessionaria attende ora l'arrivo di tutta la tubolatura occorrente per lo stabilimento dei bagni, il quale conterrà dieci stanzini, una gran vasca comune e una vasca per gl'indigeni.

« Sorgerà pure sopra un ridente poggio un comodo albergo provvisto di quanto è necessario al *comfort* dei bagnanti.

« Le abitazioni per gl'indigeni bagnanti saranno a forma di chioschi semplici ed eleganti e tutto l'insieme delle costruzioni sarà tale da soddisfare i più esigenti in fatto di eleganza e comodità.

« Fece il progetto e gli studi dei lavori l'egregio ingegnere Baldari, il quale ora mette tutta la sua operosità a dirigerne la costruzioni. »

Un'eco della festa letteraria allo scoglio di Frisio

Il Marenco promette una nuova commedia.

Uno dei passati giorni allo scoglio di Frisio a Napoli una schiera di valorosi giovani letterati offriva, come sappiamo, un banchetto d'onore all'autore della *Celeste* come a maestro e ad amico. Leopoldo Marenco, anima gentile d'artista, scrive ora a uno dei promotori della festa la lettera seguente, la quale, fra l'altre cose belle, contiene una promessa, che sarà accolta con vivo piacere in tutta Italia:

« Napoli, 18 giugno.

« *Caro Bernardini*,

« Guai se la nostra vita che — a dirla con la più rancida delle frasi — è un tessuto di gioie e di dolori, di dolori assai più che di gioie, non avesse a gran rimedio l'obblio. Obblio delle gioie soprattutto, quando, navi trionfali, un tristo colpo di vento ve le fa sbattere agli scogli, o quando in una delle fatali inerzie del cuore sfumarono chete, chete lontanissimamente.

..... Nessun maggior dolore
Che ricordarsi del tempo felice
Nella miseria.

« A questo pensava la notte che seguì a quella geniale, amorosa, artistica festa che una schiera di sereni e robusti intelletti di cui eri tu ressilifero, la sera del 1° giugno, sul poetico scoglio di Frisio, mosse intorno al mio nome.

« All'arte da parecchi anni avevo dato l'addio; o, per dire più veramente, me l'era vista seppellire sotto un cumulo di disinganni, di tristezze, di lutti, e quasi non me ne rimaneva memoria.

« Da quel mondo della fantasia cui mi studiavo dar carne e vene e moto di mondo reale — onde le tante febbri che mi facevano le notti deserte dal sonno — ero passato a vederne e trattarne un altro dei mondi e ben altrimenti reale, che s'agita dai sedici ai venti anni sui banchi della scuola, e vi esce pieno il cervello di Salustio e d'Omero a far gazzarra per le vie come i passeri che stendono l'ali dal nido.

« Qui di tutte le parole che m'uscivano un tempo dalla bocca, prima che mute dalla penna, nel vario conciliamento delle passioni in contrasto, m'erano rimaste abituali quelle sole del pacato consiglio — voci di padre nobile — o delle sfuriate tiranniche. Ma, come a tutto, volere o no, si fa l'abitudine, così anche ai torpori della mente.

« Siete venuti tu ed altri buoni amatori dell'arte a rompermi il sonno e richiamarmi al fascino d'un passato che potrebbe ancora — e chi lo sa? — ridivenire il *presente*. Vecchio cavallo di battaglia, ho drizzata la testa: la promessa è data: ritornerò su quelle tavole e per scavezzarmici il collo e le gambe, o per domarvi un'altra volta da quell'altezza la feroce idra che chiamasi *pubblico*.

« Se abbia fatto male o bene a promettere non so, nè voglio nè debbo pensarci. Mi basta che di quelle febbri ho vissuto i miei più belli anni, che di quelle febbri — arrida o non arrida fortuna — sarà dolce morire.

« Ti prego, caro Bernardini, di dire a Galateo, che fe' nel critico arringo tanta parte della vita letteraria di quest'ultimo trentennio, con quanto cuore lo ringrazio di quella sua testimonianza d'affetto.

« E rammenta il mio animo riconoscente a Stampacchia e al carissimo Vittorio Bianchi, a Bellezza corrispondente della *Tribuna* e che muove con onore i primi passi nella palestra drammatica, al bravo Pagliara di cui conservo ed ho cari i bei versi che ricordano il mio vecchio teatro, a Borrelli illustratore del Prago, al prof. Pasquali, all'amico Chelli, all'avvocato Massa, ai fratelli Pasetti (ad uno dei quali mi avvince il ricordo di Pietro Cossa), e finalmente — se nessuno dimentico — al maestro Valente, splendida natura di musicista, cara natura d'uomo gioviale, e al pittore G. B. De Curtis, che sposa non di rado felicemente al pennello la penna.

« A Roberto Bruno, nonchè a Luigi Conforti e allo Scalinger che, non potendo intervenire al banchetto, vollero pure per lettera onorarmi d'un fraterno saluto, mando il mio in ricambio, augurando copiose messi nel loro artistico campo.

« E così s'abbia il mio *grazie!* proprio di cuore la Stampa napoletana e dell'altre italiane provincie che mi fu, in tale circostanza, prodiga di tutte le cortesie dell'affetto.

« A te non dico nulla, caro Bernardini. Scrivendo che ti voglio bene ed ho del tuo cuore come del tuo ingegno un'altissima stima, non scriverei cosa che tu non sappia.

« Lasciati abbracciare ed abbracciami.

« *Tuo* L. MARENCO. »

Gl'impiegati di Ragioneria dell'Amministrazione provinciale.

(Voci dal pubblico).

I funzionari di seconda categoria dell'Amministrazione provinciale sono fra quelli che rendono servizi dei più importanti e che sono maggiormente trascurati. Basta solo considerare che ad essi è demandata la trattazione degli atti dai quali dipende più specialmente il buon andamento delle Amministrazioni comunali, delle provinciali e delle altre pubbliche aziende, per convincersi della posizione poco lusinghiera creata loro dall'attuale ordinamento.

Alla mancanza di un ben inteso coordinamento del personale si devono forse attribuire le condizioni disastrate di molti Comuni, dappoichè questi funzionari, che hanno fra le principalissime loro mansioni i bilanci, i conti e tutti gli atti finanziari ed economici delle pubbliche Amministrazioni, non hanno poi l'opportunità nè l'autorità sufficiente di poter svolgere e chiarire quanto viene da essi osservato, essendo il ragioniere escluso dai consessi preposti alla vigilanza ed alla tutela delle aziende pubbliche.

Ora un personale che ha tanta parte nelle cose pubbliche e che, dotato anche di speciale competenza, potrebbe riuscire di grande vantaggio nell'immegliamento delle aziende stesse, in qual modo è trattato anche materialmente?

La carriera di ragioneria comprende 800 computisti e 100 ragionieri. Occorre quindi l'eccidio di tre quarti dei colleghi per raggiungere l'agognato posto. Per essere ammessi negli impieghi bisogna avere il diploma di ragioneria, per cincischiare, nelle relazioni d'ufficio, a questo titolo, che potrà riprendersi, andando bene le cose, dopo venti anni. E forse non è superfluo far qui notare come gli studi che si fanno negli Istituti tecnici, nella sezione di ragioneria siano dei più adatti per formare un ottimo funzionario amministrativo e contabile, servigi questi, secondo il modo di vedere dell'articolista, inseparabili nelle Amministrazioni provinciali, nelle quali la ragioneria è solo in lieve parte computisteria. L'esame che si sostiene, se è meno estensivo nella parte legislativa e nelle scienze sociali di quello di prima categoria, comprende invece la conoscenza di scienze esatte, lo studio delle quali è d'incontrastabile difficoltà.

Vinto il concorso, si rimane un anno o diciotto mesi alunno, e quindi, data buona prova, si diviene computista di terza classe, ed occorrono sei o sette anni almeno per la promozione alla seconda, ed un periodo maggiore si richiede pel passaggio alla prima. Raggiunta la seconda classe, bisogna attendere non breve tempo gli esami a ragioniere, che, come si dimostrerà in seguito, si danno a lunghi intervalli. Anzi l'ammissione dei computisti di seconda classe ai detti esami è subordinata alla mancanza di un competente numero di concorrenti fra quelli di prima. Ora, se ciò si avverò per lo passato, pel modo come fu reclutato il personale all'iniziarsi delle tre categorie, non si ripeterà certo per l'avvenire, quando i cento posti dei computisti di prima classe saranno stati occupati da funzionari col diploma di ragioniere. Non meno quindi di venti anni occorrono per potersi presentare ad esami di promozione quanto mai difficili.

Sostenuta la prova con felice esito, bisognerà attendere, Dio sa quanto, la nomina effettiva, ed in fatti del ruolo di 70 idonei formato nel 1887, ultimo concorso dato, ne sono stati nominati solo 18 sino a questo giorno!

Diventati finalmente ragionieri (stipendio L. 3000), quale avvenire può sperarsi? La promozione di due classi che si succedono ad intervalli dai sei ai sette anni, e per chi raggiunga l'età di Noè, finalmente due assenni; vantaggio questo reso ora dubbio per la progettatasi soppressione, con danno manifesto solo della seconda categoria, giacchè nella prima le promozioni si succedono di due in tre, e raramente dopo quattro anni.

Può la sola laurea in giurisprudenza giustificare questa grande disparità di trattamento? Non dovrebbe essa dare, come si pratica presso le altre Amministrazioni dello Stato, e presso lo stesso Ministero dell'interno, diritto solo a presentarsi all'esame di promozione in un periodo più breve? Perchè arrestare il progredimento di una benemerita classe di funzionari, di cui non si può disconoscere l'importanza dei servigi resi? Perchè nel mentre dall'Amministrazione di pubblica sicurezza (nei quali impieghi in taluni casi si può financo entrare colla sola licenza ginnasiale o di scuola tecnica) è concesso di procedere ai maggiori gradi, financo a quello di prefetto, ed i ragionieri devono invece rimanere in una inferiorità che li deprime e li demoralizza? Sì, ho detto, li demoralizza, giacchè non saprei qual buon servizio possa sperarsi da un personale, dopo che in questo sia penetrato il convincimento che per esso non vi sia giustizia e che i suoi meriti non gli faranno mai nulla conseguire.

Perchè l'esclusione del ragioniere di prefettura dal Consiglio e dalla Giunta provinciale amministrativa? Perchè forse gran parte degli atti soggetti all'approvazione dei detti consessi provengono dal suo ufficio? Ed altri non provengono dai consiglieri e dalle divisioni di cui essi hanno la direzione?

È da augurarsi che l'eminente uomo preposto alla direzione degli affari interni, che altra volta già apportò un certo miglioramento, voglia ora procedere con energia in una riforma reclamata dalla giustizia. Sarebbe follia il pretendere un aggravio qualsiasi alle finanze dello Stato per le condizioni attuali del bilancio, si chiede solo un poco di perequazione, un po' di giustizia distributiva, uno sfogo qualsiasi, financo assoggettando il detto personale ad un secondo esame, a quello di consigliere, ad esempio, pur di dar campo di procedere innanzi, ed aprire un varco ai computisti, ai quali sarà riservato anche un peggiore avvenire quando i cento posti di ragioniere saranno occupati da funzionari meno vecchi.

Le opere postume del maresciallo Moltke.

Gli eredi del maresciallo Moltke pubblicheranno, per mezzo dell'editore Mittler, sei volumi di scritti e memorie di Moltke.

Il primo volume contiene degli schizzi biografici, fra i quali una professione di fede scritta da Moltke poco prima della sua morte, e molti disegni da lui fatti nei suoi viaggi.

Il secondo è di « opere varie », tra cui degli studi sulle relazioni fra il Belgio e l'Olanda, sulle condizioni politiche e sociali della Polonia e sulla costruzione delle ferrovie.

Il terzo contiene una storia della guerra del 1870-71; il quarto una raccolta di lettere di Moltke; il quinto i suoi discorsi; il sesto è intitolato: « Fatti memorabili e ricordi di Moltke ».

Questa pubblicazione non conterrà altri scritti militari fuorchè la detta storia della guerra di Francia nel 1870-71.

Si annunzia che nelle opere postume di Moltke si trovino molte cose sconosciute fin qui ed interessanti.

Un antropofago parigino.

Un caso singolarissimo è accaduto in Parigi. Certo Leone L...., mercante girovago, fu arrestato mentre, seduto su una panca di un *boulevard*, si tagliava colle forbici nel braccio sinistro una larga striscia di carne. Condotto all'ospedale, si constatarono sul ventre, sulle coscie e sui polpacci altre ferite analoghe. L'infelice da cinque mesi è invasato dalla brama feroce di mangiare carne di vergine. Più volte ha seguito per via ragazze dalla pelle candida e vellutata mosso dal desiderio di precipitarsi loro addosso per tagliare sulla nuca una fetta di carne e mangiarla. Sempre potè, ma con sforzi disperati, reagire contro la mania da cui è invasato, e tutto per creare un diversivo ricorreva al rimedio eroico di affettare e mangiare se stesso. Si tratta, come appare, di un caso di pazzia stranissimo.... a meno che non si tratti invece di un granchio di quelli che i giornali parigini sono soliti a pescare ed a far pescare dagli altri.

L'ITALIA A LONDRA

La Società Operaia di mutuo soccorso.

Londra, 15 giugno.

(Nick-Berron) — Con la partecipazione degli altri Sodalizi della colonia, la Società operaia si è fatta iniziatrice d'un fraterno banchetto, che ebbe luogo sabato sera al *Restaurant Criterion* in Piccadilly, coll'intervento del conte Tornielli e del console generale d'Italia barone Heath. Il nostro ambasciatore era accompagnato dal conte Hierschell de' Minerbi e da uno dei segretari. Col console venne l'egregio vice-console cav. Buzzegoli, e tutti i membri del Consolato.

Si trattava di solennizzare la festa nazionale dello Statuto ed il 27° anniversario della fondazione della Società. Al patriottico appello la nostra brava colonia, che a quella voce non è mai sorda, rispose in un modo veramente degno della fausta ricorrenza.

Sedevano a tavola circa duecento persone, fra cui un numero non piccolo di graziose signore appartenenti a tutte le classi sociali — dalla moglie del negoziante arricchito alla compagna di colui che spera di divenirlo, e che perciò lavora e suda come se lavorare e sudare un bravo ed onesto operaio italiano.

La sala era ornata di bandiere italiane ed inglesi, oltre agli stendardi dei vari Sodalizi nazionali a Londra.

Il pranzo fu eccellente (specie se consideriamo la tassa assai modesta) come non può essere altrimenti quando quel degno galantuomo che è il signor Bertini, direttore del *Criterion*, si mette lui alla testa.

Dopo il pranzo parlarono il presidente della Società operaia signor Buccierelli, che brindò alla regina d'Inghilterra e alla Casa Reale italiana, tanto che non fa di mestieri ti vi assicuri vennero accolti col massimo ed il più genuino entusiasmo. Brevi parole disse il conte Tornielli, a cui rispose in inglese, il perchè non si sa, il comm. Ortelli. Dopo all'inglese parlarono in italiano il dott. Guastalla, benemerito presidente dei veterani e reduci, il comm. Bonacina ed altri.

Per ultimo fece un applaudito discorso il signor Ferrari, segretario della Società Operaia, al quale sono in buona parte dovuti, sia la felice condizione in cui trovasi oggidì la Società, sia il perfetto ordine, l'armonia ed il *comfort* che regnano in queste feste patriottiche, le quali non solo fanno un bene infinito al cuore d'ogni italiano, ma servono altresì a cementare la concordia ed il buon volere fra noi.

Chiuse la bella serata un concerto vocale ed istrumentale, al quale presero parte il violinista signor Mao, il pianista signor Calvi ed un inglese, il signor Pinkerton, che ama tanto la patria nostra. In mancanza, per causa di malattia, di due signore che avevano gentilmente offerto di cantare qualche pezzo, il signor Ambrosi declamò con intelligenza e con fine intuito artistico l'*Inno a Satana* del Carducci.

Una rivoluzione parlamentare in Austria

Vienna, 19 giugno.

(Y.) — « Dopo tutto, doveva finir così; ma nessuno immaginava che avesse a finir così presto. » — Queste parole mi diceva ieri un deputato della Destra, col quale si discorreva del discorso Jaworsky e delle dichiarazioni Taaffe. Giusto sei anni or sono (il 3 marzo 1885) il ministro delle finanze Dunajewsky proclamava in tono altezzoso: « Noi abbiamo offerto la prova che l'Austria può esser governata anche senza i tedeschi. » Oggi il Dunajewsky non c'è più, e il Taaffe dichiara essergli sommamente gradito di aver acquistato per il Governo il concorso attivo della Sinistra, vale a dire dei tedeschi liberali; e il giorno innanzi lo Jaworsky, il capo dei polacchi, aveva detto esser necessario di porre in chiaro, bene in chiaro, quali fossero gli elementi destinati ormai a costituire la maggioranza governativa, e soggiunto che i suoi son pronti a stender la mano a chiunque prometta di esser con loro nell'opera di sollevamento materiale e morale della loro provincia. Fin d'allora s'era capito che i polacchi avevano conchiuso un'alleanza colla Sinistra, e che pronubo di quest'alleanza doveva essere stato il ministro presidente.

Sicchè le nuove elezioni hanno già prodotto la situazione nuova. Il Dunajewsky, la grande spina negli occhi dei tedeschi, non vi è più; il club Hohenwarth, coi suoi ultra-conservatori e clericali, viene respinto, ammeno che non s'arrenda a discrezione, e il conte Taaffe si appoggia principalmente sui polacchi e sulla Sinistra. La « nobiltà storica », per mezzo del principe Schwarzenberg, gli ha già dichiarato di non poterlo seguire nella nuova via. Si parla di battibecchi avvenuti in seno al club polacco per effetto delle dichiarazioni Jaworsky, avanguardia di quelle fatte poi dal Taaffe; ma non può essere cosa seria e di una scissione in questo partito nazionale non vi è da parlare neanche per sogno. Ogni galiziano ha per divisa il molieriano: *Je prend mon bien où je le trouve*, e se lo trova a sinistra lo accetterà dalla sinistra precisamente come lo accettava dalla destra quando lo trovava a destra. Dopo dodici anni i tedeschi, se non tornano al potere proprio pel gran portone, ritornano abbastanza solennemente per una porta laterale. Vedremo se si accontenteranno delle condizioni attuali, o se non vorranno, invece, avere, anche partecipando al Governo in modo diretto, una parte della responsabilità, che hanno partecipandovi in modo indiretto dal Parlamento.

È principalmente in materia di finanza che vorranno avere la parola. Indubbiamente, gli uomini più autorevoli in questo ramo della pubblica amministrazione sono a Sinistra. Il Plener giovane (l'ex-ministro è il padre suo, oggi alla Camera dei Signori) non fu mai messo alla prova, ma gode fama di grande finanziere. Quando credano arrivato il momento, è in special modo questo portafoglio che i tedeschi vorranno avere. Il successore del Dunajewsky, lo Steinbach, par destinato a non esser che un ministro di transizione. La sua esposizione finanziaria fu lodata, ma non destò entusiasmo; i suoi propositi di non far la finanza col civanzo e di assicurarlo con un rimaneggiamento d'imposte, e specialmente delle imposte dirette, furono accolti con plauso perchè già rispondevano alle intenzioni di tutti, e perchè si tratta di provvedere a nuove spese militari. Ma la Sinistra vogliono una finanza più energica e più geniale, quale non può fare un uomo uscito dalla burocrazia; e nello Steinbach urtò a Sinistra ch'egli non si mostrasse troppo entusiasta di un sollecito ristabilimento della valuta, e avesse come l'aria di fidar poco nella forza economica del paese. La rivoluzione parlamentare è nata, insomma; sarà battezzata però sol con un prossimo rimpasto del Gabinetto.

L'avvenimento è di grandissima importanza perchè eserciterà un influsso anche su tutto l'andamento della politica interna. Lo eserciti, si può anzi dire, in anticipazione, quando, di fronte all'attitudine della Sinistra, il Ministero rinunciava spontaneamente alla rinnovazione del piccolo stato di assedio per i distretti di Vienna, Korneuburg e Wiener-Neustadt. Poi non si parlerà più di ritorno alla scuola confessionale; appunto perchè ci tien fermo, il principe Schwarzenberg dichiarò di non poter più star col Gabinetto. E le riforme d'indole economico sociale non potranno più avere quel carattere prevalentemente socialista-cristiano che i clericali avrebbero voluto dar loro; e in tutta l'amministrazione, insomma, dominerà uno spirito meno retrogrado, meno sospettoso, più libero.

Tutto ciò, ammesso che questo fidanzamento (finora non è che un fidanzamento) concluda davvero in un matrimonio. Non è che io sia uomo di poca fede; ma siamo in Austria, e in Austria bisogna esser sempre preparati a non meravigliarsi di nulla. Chi sa mai che cosa può nascere, ad esempio, il giorno in cui i tedeschi la piglino un po' troppo dall'alto?

SPORT

Giudizi della Stampa francese e belga sulle regate internazionali di Torino e sulla cortesia degli italiani

Il signor Félix Soulier, delegato dell'*Aviron Toulousain*, pubblica nel numero di sabato scorso del giornale di sport nautico *L'Aviron* di Parigi quanto segue, dopo premesso un cenno riassuntivo delle regate nazionali ed internazionali che ebbero luogo a Torino il 13 e 14 corrente: « Come si vede dal risul-
« tato sopradescritto, le regate di Torino hanno attirato
« il fior fiore dei canottieri belgi, francesi, italiani e
« spagnuoli. Non mancava che Parigi. Perchè? Que-
« sta astensione è molto a deplorarsi dal punto di vista
« sportivo per quanto riguarda l'organizzazione delle
« regate. I canottieri di Parigi avrebbero potuto dire
« ai loro concittadini quello che noi siamo in dovere di
« dire in loro vece. Infatti a memoria di *rowingman*
« non si è mai visto in nessun punto d'Europa una

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

LA DONNA D'ALTRI

ROMANZO
DI
CARLO BERSEZIO

Bianca pensò che le somme del conte non erano disponibili mai, e meno ancora al tempo della scadenza; pensò che il suo nome apposto ad una cambiale del marito era una sottrazione sicura al capitale che aveva di sua; poscia chiese:

— E di quanto si tratterebbe?

— Oh!.... di poca cosa.... diecimila lire.

Per un uomo come Riccardo di Monreale che ha consumato il suo patrimonio, e sta consumando quello della moglie, diecimila lire sono sempre poca cosa; per una donna che si crede ancora ricchissima, e non sospetta le sottrazioni già fatte alla propria dote, diecimila lire non sono molte. Bianca pensa che l'onore del marito sia l'onore della famiglia: essa non vuole aver nulla da rimproverare a se stessa, e, nella sua coscienza altera, sdegna di scendere ad una vendetta volgare.

— Avete con voi quella carta? — chiede essa rudemente.

Il conte s'affretta a presentare quella striscia piccina che non vale nulla, e che può valer tanto: Bianca firma.

— Prendete, — dic'ella restituendo la cambiale, — e non scommettete più, signor conte.

— Grazie, Bianca, è una bella prova che ora mi dai, e....

La contessa si fe' rossa in volto, e volgendosi vivamente:

— Non mi ringraziate, — esclamò concitato; — il vostro onore è anche mio, e se vi ho regalate diecimila lire, è pel mio onore e non per voi.

Riccardo non rimase per questo meno soddisfatto; e il giorno dopo disse la sua seconda menzogna:

— Sai, Bianca, il marchese P. mi scrive invitandomi a passare qualche tempo nella sua villa sul Lago Maggiore: ho accettato e ci vado; ritornerò per accompagnarti al mare.

La contessa non rispose: dubitò o credette nel suo silenzio indifferente? Il conte non curossi di accertarsene: due giorni dopo partiva alla volta di Parigi colla bionda Fanny.

VII. — Il tenente Baldi parla: Bianca e Giovanni pensano.

Del viaggetto colla sirena, il conte di Monreale non aveva propriamente fatto un mistero; soltanto aveva taciuto agli amici la propria felicità: ma la sirena agli amici non aveva taciuto nulla, e del viaggetto col conte aveva fatto una storiella allegra che divertì gli scioperati del Circolo e del caffè, destò qualche invidia, sollevò molti commenti. Nell'animo del tenente Baldi la storiella allegra fe' sorgere una grande speranza.

Da lungo tempo il tenente combatteva una guerra accanita; e tutte le sue battaglie erano state altrettante sconfitte: ma egli non si scoraggiva mai. Può chiamarsi un amore il sentimento che il Baldi provava per Bianca di Monreale? No: quel sentimento non può chiamarsi che desiderio volgare: l'amore non aspetta, cerca la felicità o dispera: il desiderio è paziente, e il tenente Baldi aspettava. Che cosa? Un istante di debolezza, uno sconforto, uno sdegno, una vendetta: battuto oggi, egli ritornava all'assalto domani, posdomani, doman l'altro, colla stessa audacia, colla stessa speranza: nella virtù delle donne aveva poca fede, molta fede aveva nella propria strategia: per lui la vittoria finale era la certezza, la battaglia uno svago, il bel corpo della contessa Bianca un trastullo; e combatteva accanito. Ora la storiella allegra era nelle mani del Baldi un'arma più potente che non la sua spada.

Nella sala dorata la contessa Bianca aspetta i visitatori del martedì sera. Il lampadario che pende dal soffitto dice all'ingiro mille bagliori allegri cogli sprazzi luminosi delle sue candele; e risponde alla luce del lampadario il luccichio dell'oro dagli spigoli dei mobili e dai fiorami della tappezzeria. Bianca, avvolta in quel linguaggio luminoso, appare come la visione di un sogno: ed è questo il madrigale che le tributa il tenente Baldi, entrando nella sala, mezz'ora prima d'ogni altro.

— Contessa, — dice egli sedendole accanto, — ella mi appare come la visione di un sogno.

— Allora lo si svegli — risponde essa senza sorridere.

— Al contrario, vorrei poter sognar sempre a questo modo, e non svegliarmi mai.

— Le basta l'illusione di un sogno? È poca cosa.

— È molto quando l'illusione è sorretta da una speranza.

— Ed ella spera?

— Certo: *Chi non spera muore*, dice un verso dello Stecchetti: ed io spero.

— Per non morire: ma badi che spesso volte una speranza si crea da un fantasma; e più spesso tali fantasmi non sono che presunzione, e leggerezza, e vanità di noi stessi: è facile mirar ad un desiderio una speranza, è difficile riconoscere il proprio errore, e la realtà delle cose.

— Lei è crudele, contessa: perchè vuole distruggermi la dolcezza di sognare?

— Perchè vi sono certi sogni che offendono.

Il tenente Baldi si sente irritato dalle botte del nemico, e stima giunto il momento opportuno di sfoderare la sua arma formidabile.

— Ma vi sono certe virtù che non offende il sogno di un infelice, — riprende egli — certe virtù che rimangono incrollabili e salde come una montagna, anche se il marito le tradisce infamemente, e le inganna con menzogne spudorate, e fugge a Parigi con una cantante di operette....

Le guancie della contessa dapprima divengono di bragia, poi divengono di neve:

— Non è vero! — esclama essa col risentimento dell'offesa.

— Come!.... ella non sa?.... oh! lo sventato ch'io sono! ed io che credevo!.... Ma è una cosa tanto nota!

— Non è vero — ripete Bianca: ma il pensiero del suo cervello le grida: « È vero ».

— Vorrei che non fosse, ma pur troppo è così: domandi al signor Bèmoli che entra in questo momento, e ne udrà la conferma.

Ma col signor Bèmoli entrano molti altri visitatori e Bianca non può chiedere nulla.

Vi è la marchesa X, il barone Y, il conte Z ed altre lettere dell'alfabeto, ed altre corone della nobiltà torinese.

Giovanni Bèmoli stringe la mano alla contessa Bianca, ma non le tributa alcun madrigale: soltanto la guarda lungamente negli occhi, e gli occhi di lei cercano un rifugio fra i ricami del tappeto.

A mezzanotte, quando la marchesa X, e il barone Y, e il conte Z, e le altre corone e le altre lettere partono salutando, Bianca sussurra a Giovanni Bèmoli:

— Si fermi, debbo parlarle.

Rimasti soli nella sala dorata, la contessa interroga:

— Lei sa dove è mio marito?

— Sì, me lo disse lei, — risponde Giovanni: — è sul Lago Maggiore, alla villa del marchese P.

Il giovane mentisce e Bianca ne è contenta.

— Non cerchi d'ingannarmi, — riprende ella; — mio marito è a Parigi con.... con colei. Ella lo sapeva, non è vero?

— Lo sapevo.

— E perchè ha taciuto, e perchè ha mentito?

— Volevo risparmiarle un dolore inutile.

Passa un istante senza parole: Giovanni non guarda Bianca, e Bianca non guarda Giovanni; pensano entrambi: quando risolleva lo sguardo, la contessa ha due lacrime che luccicano negli occhi neri.

— Vorrei sapere — dice ella amaramente — se i mariti delle fruttivendole fuggono essi pure con la loro amante.

— Vi sono dei fruttivendoli viziosi e di quelli onesti: il vizio e la virtù non sono privilegio di alcuna persona o di alcuna classe: in tutti i gradi della scala sociale s'incontrano mariti che tradiscono la moglie, e mogli che tradiscono il marito: ma il mondo grosso, che sta sempre cogli occhi rivolti in alto, non vede che i drammi domestici degli ultimi gradi sociali.

— E che dovrebbero fare le mogli tradite?

— Imitare lei, contessa. Preferire alla colpa della vendetta la nobiltà del sagrificio, che è un dolore immenso quando si compie, è un immenso conforto quando si è compiuto.

— Signor Bèmoli, ella è un nobile carattere.... venga spesso a trovarmi; sono così sola ed ho tanto bisogno di parole buone!

Giovanni sfiora la manina di Bianca, ed esce colla battaglia nell'anima. In lui ha parlato il cervello; ma il cuore? oh! quanto ha sofferto il cuore! Ma ora, nella solitudine della stanza buia, è il cuore che parla. Bianca è bella, è buona, è infelice; ha gli occhi che danno le vertigini, le labbra che danno la pazzia; ha la virtù che desta l'ammirazione, il dolore che vuole il conforto; è l'ideale dell'artista, è il sogno dorato della giovinezza, ed è la moglie di un altro. Amare senza speranza, o colla speranza del peccato, è ben triste! Se Bianca cadesse, l'amerebbe egli ancora coll'entusiasmo d'adesso? No: un ideale macchiato è un ideale perduto: la colpa del marito non giustifica la colpa della moglie, e Bianca deve rimanere fedele, per sempre. Egli soffre; ma frammezzo alle tenebre dello sconforto campeggia pura un'idea luminosa: quanto Giovanni ama la contessa Bianca!

(*Continua*).

« organizzazione così perfetta come quella che abbiamo testè ammirata a Torino. L'onore principale spetta al Rowing-Club Italiano, al suo onorevole e benemerito presidente il conte di Villanova, e a tutti i suoi eminenti collaboratori, che omettiamo pel grande numero di nominare. Noi preghiamo quei signori di scusare quest'omissione, la quale non ci dispensa però di dir loro, come a tutti i canottieri italiani che abbiamo avuto il piacere di conoscere in quest'occasione, che noi riportiamo di quella bella riunione un ricordo imperituro per le cortesie, premure ed amabilità di cui siamo stati fatti segno durante il nostro troppo breve soggiorno nella incantevole ed ospitale città di Torino.

« Auguriamo di cuore che il risultato ottenuto quest'anno porti l'anno venturo a Torino altri numerosi e forti equipaggi. Essi non mancheranno di restare ammirati di Torino e delle sue regate. »

Traduciamo ancora dalla *Flandre Libérale*, giornale politico di Gand (numero di sabato scorso) quanto segue:

« Il Rowing-Club Italiano ha organizzato pel 13 e 14 corrente le regate annuali della Federazione italiana; quest'anno, allo scopo di accrescerne l'interesse, il Rowing-Club Italiano aggiunse alle dodici gare nazionali quattro corse internazionali che hanno riunito l'*élite* dei canottieri esteri. Cinque nazioni erano rappresentate. La Spagna, la Germania, la Francia ed il Belgio; infine otto Società italiane completavano con numerose iscrizioni il programma di queste regate straordinarie. È la prima volta che in Europa si fecero regate con carattere di internazionalità così spiccato. È giusto aggiungere che questo splendido risultato è dovuto alla perfezione dell'organizzazione ed allo zelo notevole del Comitato direttivo. È impossibile immaginare quanto lavoro, quante pene e sacrifici queste regate hanno costato ai *rowingmen* italiani; solamente il magnifico risultato ottenuto può darne una qualche idea.

« L'accoglienza fatta ai canottieri esteri è indescrivibile: una cortesia, una premura, un'amabilità di ogni momento, una compiacenza spinta all'estremo hanno fornito agli stranieri un alto concetto della gentilezza degli italiani e loro hanno dimostrato che tanto nel Belgio come in Francia si ignora ancora cosa sia un'accoglienza cordiale dove le regole della cortesia sole fanno legge. In più di una occasione la Giuria, i delegati e canottieri hanno ricusato di applicare il codice delle regate allorchè un equipaggio straniero avrebbe potuto in qualche modo essere meno favorito. Il Rowing-Club Italiano ha data una bella lezione al mondo nautico. Possa questa lezione portare i suoi frutti. »

Una lapide a G. B. Viotti in Fontanetto da Po.

Domenica, 21 giugno.

Quest'oggi la Società operai artisti e contadini di Fontanetto da Po, nella ricorrenza del 12° anniversario della sua fondazione, ha voluto onorare la memoria di un grande conterrazzano, il celebre violinista G. B. Viotti, dedicando al suo nome una lapide marmorea.

Risposero all'invito della Società festante le Società operaie di Palazzolo, Tricerro, Rondizzone, Barriera di Milano, Barriera di Lanzo, Saluggia, Crescentino, Verolengo, San Germano, tre di Vercelli; aderirono i deputati Lucca e Collobiano, ed i senatori Bertolè, Verga, Caligaris e Guala. Mandò pure un telegramma Teresina Tua. L'on. Faldella presenziò alla festa simpatica ed artistica.

Dopo un ricevimento cordiale fatto all'on. Faldella, alle Società operaie convenute ed a tutti gli invitati, ebbe luogo lo scoprimento della lapide, semplicissima, che porta questa scritta, dovuta alla penna del signor Cusa Bartolomeo:

In questa casa
il 23 maggio 1753
nacque
Giovanni Battista Viotti
violinista
la Società operaia
addì 21 giugno 1891
pose.

L'ing. Pietro Calligaris pronunziò un'applaudita commemorazione di Viotti.

Ricordò come Viotti G. B. fosse un celebre violinista e fondatore della moderna scuola di violino. Egli nacque a Fontanetto Po il 23 maggio 1753, morì a Londra il 3 marzo 1824. Figlio di un maniscalco, anche suonatore di corno, ebbe le prime nozioni musicali dal padre, il quale lo regalò di un piccolo violino che Viotti studiò quasi da solo e progredì in modo che, fattosi sentire dal vescovo di Strambino, fu da questi raccomandato ad Alfonso Del Pozzo, principe della Cisterna, il quale a sua volta, meravigliato di tanto genio, lo tenne presso di sè a Torino e lo affidò alle cure del celebre violinista Pugnani. In seguito ottenne un posto nella cappella di Corte; visitò poscia la Germania, la Polonia, la Russia e la Francia.

Meritati applausi salutarono l'oratore popolare.

Alle 1 pom., pranzo eccellente e ben servito. Alla tavola d'onore seggono l'on. Faldella, il consigliere provinciale avv. Galimberti, il signor Galimberti presidente onorario della Società, il dottor Faldella, l'ing. Calligaris, il sindaco di Crescentino, il sindaco di Fontanetto da Po signor Giuseppe Negri, il pretore di Crescentino signor Casalasco, l'ing. Rampone, l'avv. Mario Guala, varii presidenti di Società operaie, ecc., ecc.

Alle frutta il presidente della Società operaia festante pronunzia un forbito discorso sull'avvenire degli operai, sui loro diritti e sui loro doveri; ringrazia i senatori e i deputati che aderirono all'invito.

L'avv. Galimberti, l'attivo ed intelligente consigliere provinciale, fa un discorso opportuno e sensato. « Ignaro ai campi dell'eloquenza — egli dice — obbedisco a un forte sentimento di amicizia. Il gaudio di un giorno come questo solleva l'anima. » Si augura che si uniscano sempre più gli operai del pensiero e del lavoro. Saluta i rappresentanti delle Società operaie. Beve, applaudito, alla prosperità di Fontanetto.

Accolto da applausi, si alza a parlare l'on. Faldella, che anche oggi pronuncia un discorso degno di lui. « Trovandomi presente ad una solennità così varia e densa di elementi, vorrei davvero essere principe della parola, come disse l'egregio Galimberti. Ma io, non che principe della parola, sono democratico in tutto, ed anche democratico per infelicità nel dire. Gli anni crescono anche per me, cosicchè io posso dire col menestrello: la voce del cantor non è più quella. » Esprime con calde ed ispirate parole la sua soddisfazione di trovarsi in mezzo ai antichi elettori e sopratutto di trovarsi fra mezzo a lavoratori della terra che hanno voluto porre un ricordo all'artefice di quell'arte che più ci solleva al cielo. « Si accusano gli operai di tendenze troppo terrene. Io sono lieto che dal tuo Collegio sia partita una protesta spirituale contro l'invadente materialismo. » Ricorda che la musica fu un tempo alleata di tiranni; ricorda come Massimo D'Azeglio abbia detto che quando negli gli italiani stonare sperò nella risurrezione della patria. Lo stesso diceva Brofferio. « Ma vi è musica e musica; vi è quella che addormenta i popoli e vi è quella che li chiama a redenzione. Giuseppe Mazzini fece studi profondi sulla musica dell'avvenire », ed allude ad una musica sociale. Il ricordo di Orfeo, la cui lira aveva domate le belve, il canto di Tirteo ricordano quei tempi in cui il musico era messo accanto al legislatore ed al sacerdote, in cui le nenie religiose convertivano i popoli. Certo la musica di Viotti era musica altamente civile. Lode grande sia adunque data a Fontanetto che, unica nel mondo, dai campi ha mandato un saluto all'arte. Oltre alle benemerenze verso l'Italia, gli operai di Fontanetto hanno acquistato un'altra benemerenza verso il progresso sociale.

E qui parla con molta dottrina dell'efficacia della cooperazione e del mutuo soccorso, formule che devono essere sostituite al principio brutale della lotta per l'esistenza. E conchiude splendidamente fra una vera ovazione: « Io auguro che la Cooperativa agraria di Fontanetto sia degna del nome di Viotti, e che all'opera vostra corrisponda l'armonia del suo inspirato violino. » (*Applausi vivissimi.*)

Parlano in seguito l'avv. *Mario Guala*, che porta il saluto degli operai di Vercelli; ricorda che è presente alla festa un egregio artista, il cav. Porzio, il signor Benedetti, rappresentante della Società Barriera di Lanzo, di cui è presidente onorario l'onorevole Faldella.

Rallegrò la festa la brava musica della Barriera di Milano, di Torino.

E la festa cordiale si chiuse con banco di beneficenza, balli pubblici animatissimi, a cui presero parte gentili signore e signorine.

Gli avanzi di Waterloo.

Ieri l'altro si è festeggiato a Londra il 76° anniversario della battaglia di Waterloo: risulta che quattro soli ufficiali sopravvivono dell'esercito degli alleati che presero parte alla celebre battaglia.

Essi sono: il generale Giorgio Whichcote, nato nel 1794, che servìva a Waterloo nel 52° fanteria leggera; il tenente-colonnello William Hewett, nato nel 1795, capitano nel 1815 nel 3° battaglione del 14° di linea, inglese; l'alfiere Ferdinand Scharnhorst, e Edward Tritton, entrambi della legione tedesca.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Festa dei giornalisti.** — L'Associazione lombarda dei giornalisti ha organizzato una festa per la sera del 25 corrente nel locale dell'Esposizione dei giuocattoli, che promette di riuscire brillantissima. Già il locale per se stesso, specialmente di sera, è un incanto, coi suoi viali, col suo giardino pittoresco, colle fontane luminose, colle mille attrattive alle quali la Commissione organizzatrice della festa ne aggiungerà delle altre.

Ci sarà un'illuminazione straordinaria di fantasia; festa da ballo nell'Ottagono; il gran organo della Stampa in cui suoneranno tutti i giornali milanesi; la riproduzione a grandezza naturale dei giuocattoli che nell'Esposizione attirano maggiore curiosità; rivista colla lanterna magica commentata degli ambrosiani milanesi; numero unico di un giornale ideato da Dario Papa; un concerto con artisti insigni e poi saltimbanchi ambulanti, Compagnie di mandolinisti, banchi di vendita tenuti da artiste e da artisti dei più simpatici e spiritosi.

Basta dire che danno il loro concorso a questa festa pittori ed artisti fra i più originali, le Società ginnastiche, i Circoli dei mandolinisti e dei fotografi, Menotti, Ferravilla e tanti e tanti altri.

UDINE. — **Dimostrazioni irredentiste.** — Mandano da Udine, 21:

Stasera durante il concerto in piazza, il pubblico, numerosissimo, avendo scorto quel Libermann che si è battuto a Trieste alla pistola con un ufficiale austriaco ferendolo gravemente al petto, gli fece una calorosa dimostrazione. Ad istanza della folla, la Banda suonò la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi.

La dimostrazione si rinnovò davanti alle case del patriota triestino Moratti e davanti al monumento di Garibaldi. Nessun disordine.

GASSINO (Torino). — (Nostre lettere, 21 giugno) — **Elezioni provinciali.** — Il Comitato per le elezioni amministrative provinciali dei mandamenti di Gassino e Sciolze, composto dei membri sottoscritti, in sua adunanza d'oggi, 21 giugno 1891, tenutasi in Gassino, previa esposizione fatta dal presidente sull'oggetto della riunione, alla quale intervennero oltre cento elettori dei diversi Comuni, diede la parola agli oratori inscritti, signori Bertone avv. Matteo, Genta Giovanni, Vandetti avv. Lodovico, Vela Michele e Cesia Antonio, e dopo esaurita la discussione, l'avvocato Vandetti, riprendendo la parola, propose il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, senza disconoscere i meriti dei singoli candidati, e per le ragioni emerse dalla seguita discussione, delibera di appoggiare la candidatura del signor cav. ing. Fenoglio Michele. »

Il signor presidente pone ai voti l'ordine del giorno del prefato avvocato Vandetti e viene approvato a grandissima maggioranza.

A questo punto il signor Genta Giovanni chiede sia identica deliberazione votata in confronto del candidato conte Revel.

Segue la votazione, e la candidatura del signor conte Revel risulta appoggiata da quindici voti.

Il signor Cesia Antonio per giusta ed equitativa parità di trattamento pone a sua volta la candidatura del signor conte Panissera, e questa è appoggiata da tre voti.

Del che si è redatto il presente processo verbale, che viene dall'ufficio sottoscritto.

EMILIO CHIESA — GUY PIETRO — GORZIO PIETRO — ROSSO GIUSEPPE — BORGNA GASPARE.

SAVIGLIANO. — **Morte d'un valoroso ufficiale.** — Ci scrivono:

« In una villa poco discosta da noi si è spenta giovedì scorso una preziosa quanto modesta esistenza nella persona del conte Grisi Rodoli della Piè, tenente-colonnello d'artiglieria a riposo.

« Nato a Cagliari il 14 settembre 1827, abbracciò ben presto la carriera militare prendendo parte alla Crimea ed alle altre campagne del Risorgimento italico. Si distinse sopratutto nella fatale giornata del 24 giugno 1866 in cui tenne il comando delle quattro batterie onde era fornita la riserva del 1° Corpo d'armata sul Mincio.

« Dalle alture di Monte Vento respinse un violento attacco di una brigata austriaca (lo storico Corsi crede che fosse la brigata Piret), il che gli valse la croce dell'Ordine militare di Savoia con dichiarazione di « aver egli salvata la giornata per ciò che riflette la riserva ».

« Immagine vivente dell'idea del dovere, egli abbandonò verso gli anni 45 una carriera così brillantemente avviata pel solo timore di non potere, per un momentaneo dissesto di salute, ottemperare coll'usata solerzia agli incombenti del suo grado. Dedicossi quindi interamente alla famiglia, che amò con indicibile tenerezza.

« Molti saranno i torinesi che ricordano quella veneranda figura di gentiluomo e di veterano. La bontà, nota dominante del suo carattere, gli era dipinta in viso e raddolciva in lui quelle linee un po' rigide che contrassegnano il vecchio militare.

« Qui a Savigliano non sappiamo ancora darci pace del come la tremenda malattia che l'incolse abbia potuto in così pochi giorni disciogliere quella tenace compagine di membra e mettere nel lutto la famiglia e.... non la famiglia soltanto.

« In verità non è mai senza una lagrima che ci avviene di registrare il diuturno assottigliarsi di quella santa falange che consacrò l'opera sua nelle campagne del nostro riscatto! »

ARTI E SCIENZE

Esposizione artistica nazionale a Torino.

La Società Promotrice delle Belle Arti di Torino, per solennizzare nel 1892 il 50° anno della sua fondazione e la contemporanea inaugurazione del monumento al re Vittorio Emanuele II, terrà nei mesi di aprile, maggio e giugno una grande Esposizione di pittura, scultura e architettura, ed una Mostra retrospettiva di opere d'arte esposte dalla Società nei cinquant'anni della sua fondazione.

La Direzione della Società Promotrice delle Belle Arti, fedele a quanto fu dall'assemblea generale dei soci seriamente deliberato il 25 gennaio 1891, si affretta a pubblicare il regolamento delle Esposizioni di arte moderna e retrospettiva, con le quali intende di ricordare in modo degno e solenne il cinquantesimo anno della sua fondazione, pur concorrendo a festeggiare in pari tempo l'inaugurazione del monumento nazionale al gran re e padre della patria Vittorio Emanuele II.

Essa nutre fiducia che i cittadini e gli artisti tutti delle città italiane accoglieranno con favore e concorreranno volenterosi a quella nuova festa dell'arte, la quale, mentre avrebbe dovuto aver luogo nel corrente anno, che segnava per la Società il cinquantesimo della sua istituzione, fu per atto di speciale riguardo e di alta deferenza alla illustre città di Palermo, che aveva bandita per l'autunno prossimo la inaugurazione di una grande Esposizione nazionale, rinviata all'anno venturo, dando così il migliore esempio di quello spirito di solidarietà e di fratellanza che deve animare e sempre più strettamente congiungere fra loro le consorelle città d'Italia.

Sperando che i patriottici e leali sentimenti ai quali la Società si è ispirata saranno giustamente apprezzati, rinnoviamo vivo e caloroso l'appello a tutti gli artisti italiani, persuasi di vederli accorrere numerosi, come nel 1880 e 1884, a questa nostra città, che lieta si prepara ad accoglierli degnamente con fraterna ospitalità, fiera di onorare nelle loro opere il genio immortale dell'Arte italiana.

Parte I. *Arte moderna.* — Il 1° aprile 1892 la Società Promotrice delle Belle Arti in Torino aprirà nel Palazzo delle Belle Arti al Valentino una straordinaria Esposizione Nazionale. Essa durerà tre mesi, e starà aperta tutti i giorni dalle ore 10 del mattino alle 5 pomeridiane.

Dal 1° al 10 marzo la Segreteria della Società riceverà tutti i giorni dalle ore 9 del mattino alle 4 pom. le opere d'arte presentate all'Esposizione.

Le opere da esporsi dovranno essere consegnate, franche di spesa, alla Segreteria della Società, la quale ne rilascierà regolare ricevuta.

Le opere presentate direttamente dovranno essere accompagnate da una dichiarazione in cui sia indicato: 1° Il titolo dell'opera; 2° Il relativo prezzo in lire italiane; 3° Il nome, titoli, patria, residenza ed indirizzo dell'autore.

Non saranno accettate: 1° Le opere anteriori alla 2ª Esposizione Nazionale tenuta a Venezia nel 1887; 2° Le opere di artisti defunti, la cui morte sia avvenuta da oltre un anno; 3° Quelle che riflettono le industrie e che pertanto troveranno sede conveniente nella Esposizione di Arte applicata all'Industria che si terrà pure nel 1892 in Torino; 4° Quelle che già figurarono in alcuna delle precedenti Esposizioni della Società; 5° Quelle che offendessero la decenza, o che per qualunque altro motivo la Direzione non giudicasse potersi esporre a decoro e nell'interesse dell'Arte.

Ogni autore non potrà esporre più di quattro opere; gli studi riuniti in una sola cornice figureranno come un'opera sola, ma riserva alla Direzione di accettare altre opere dello stesso autore, quando con un insieme di studi un lavoro ciclico non occupasse troppo spazio.

Speciali premi in medaglie d'oro verranno destinati alle opere di maggior merito, giudicate da una Commissione speciale.

Essi saranno così distribuiti:

Architettura: Grande medaglia d'oro - Medaglia d'oro. — *Scultura:* Due grandi medaglie d'oro — Due medaglie d'oro. — *Pittura:* Figura: due grandi medaglie d'oro, due medaglie d'oro - Paesaggio: Grande medaglia d'oro, medaglia d'oro - Pastello: Medaglia d'oro - Acquerello: Medaglia d'oro - Bianco e nero: Medaglia d'oro.

Gli artisti che non intendono concorrere ne dichiareranno fuori concorso.

Parte II. *Esposizione retrospettiva.* — Allo scopo di presentare un saggio dei progressi dell'arte in Piemonte, la Società Promotrice delle Belle Arti di Torino, contemporaneamente alla grande Esposizione nazionale di Belle Arti, aprirà il 1° aprile 1892, nei locali sociali (via della Zecca, 25), una Mostra retrospettiva delle migliori opere che figurarono nelle sue Esposizioni.

Le opere, tanto se presentate direttamente, quanto se spedite in casse con mezzi ferroviari e simili, dovranno essere accompagnate da una scheda contenente le seguenti indicazioni: 1° il titolo dell'opera; 2° il nome dell'autore; 3° la data dell'acquisto dell'opera, quando sia conosciuta; 4° il nome del proprietario e la sua residenza.

Le opere potranno essere spedite in *porto assegnato* a spese della Società Promotrice, e saranno parimente, ad Esposizione chiusa, rinviate ai mittenti *franche* di spese.

Per la Direzione
Il presidente: Di Sambuy.
Il segretario: A. Rizzetti.

NB. — Contemporaneamente a questa duplice Mostra si terrà nel 1892 in Torino una *Esposizione di Arte applicata*, per cura della Società Promotrice dell'Industria Nazionale.

Teatro Alfieri. — La signorina Mariani può dirsi soddisfatta dell'esito della sua serata d'onore, poichè essa chiamò all'Alfieri un pubblico più del solito numeroso, che l'applaudì replicatamente. Quantunque la scelta dell'arduo dramma *La signora dalle camelie* non fosse la più felice, dato il temperamento artistico ed i mezzi della signorina Mariani, pure questa dimostrò molto studio nella interpretazione della difficilissima parte della protagonista. Le furono regalati due bellissimi canestri di fiori.

Condivise gli onori della serata il signor Dillo Lombardi (Armando), che fece del suo meglio per secondare la seratante.

Questa sera la bella commedia di Sardou: *Zampe di mosca.*

Teatro Vittorio Emanuele. — Giovedì, 25 corrente, avrà luogo uno spettacolo a favore dei danneggiati poveri degli uragani in Val di Susa. Prendono parte allo spettacolo gli esimii artisti signora Lena Tacconis-Martinotti, comm. Cesare Rossi, cav. Ottavio Nouvelli, cav. G. Bolzoni, prof. Scalera e Rossi, L. M. Tedeschi, ecc., ecc.

Lo spettacolo di questa sera al Gerbino. — Ricordiamo, se pur ve n'è bisogno, ai nostri lettori che questa sera al teatro Gerbino ha luogo la rappresentazione straordinaria di beneficenza ordinata dalla Compagnia Veneziana a favore dei danneggiati dal terremoto e dagli uragani. Il programma è vario e attraentissimo. Accanto al nome del vecchio Goldoni sta quello di un nostro valoroso poeta civile. Oltre i due lavori scritti appositamente per questa occasione da Corrado Corradino, si rappresenteranno la commedia in un atto del Mariani *Da la campagna a la città* e *Le baruffe chiozzotte.* Il teatro Gerbino questa sera avrà l'aspetto delle grandi occasioni.

Cose egiziane. — Ai nostri lettori ed alle nostre lettrici che tanto si interessano oggidì ai costumi del magico e fantastico Oriente, ricordiamo come veramente opportune ed importanti le seguenti pubblicazioni, che ampiamente descrivono e narrano la vita africana considerata sotto tutti i rapporti:

Schizzi egiziani, di G. Gedio. Curiosissima ed interessante pubblicazione. L. 2.

Tunisi, di Edoardo Toscani. Elegante volume riccamente illustrato. L. 4.

Il Genio dell'Islamismo. Recentissima pubblicazione. L. 3.

(Presso L. Roux e C. — Torino, Galleria Subalpina).

I premi della Esposizione di architettura. — A cominciare da domani, 24 corrente, e per alcuni giorni, si farà dalle ore 3 alle 7 pom. nella galleria del Circolo degli Artisti, via Bogino, 9, l'esposizione dei campioni dei diplomi e delle medaglie del Comitato per la Esposizione di architettura e delle varie medaglie donate dal Re, dal Comitato napoletano, dai diversi Ministeri e dalla Camera di commercio di Torino. L'ingresso è libero.

Il progresso del Policlinico generale. — Questo giornale, che ha salutato con plauso il sorgere di quella istituzione, così altamente benefica, che è il Policlinico, si compiace di poterne registrare il sempre crescente suo sviluppo, la considerazione sempre maggiore che raccoglie presso la cittadinanza. Le cifre del rendiconto di 18 mesi di gestione, cioè sino al dicembre scorso (N. 14,155 ammalati, 76,772 consultazioni) ed il numero addirittura doppio della statistica mensile del dicembre in qua, dicono meglio d'ogni parola l'elogio di questo Istituto di cura, dove si fa della scienza uno studio amoroso, assiduo, e, per la divisione del lavoro, assai accurato e proficuo.

Onore al prof. Forlanini, creatore del Policlinico, che non s'arrese davanti alle difficoltà pungenti dell'intrapresa, che trovò sopra la via per assicurargli prospere sorti. Onore a lui che ha pari all'amore della scienza il fervore pel bene. Alla coorte poi di egregi che formano il Collegio medico di quel sodalizio un largo tributo di lode, cui faranno eco tutte quelle migliaia di pazienti che, poveri, trovarono gratuito il soccorso dell'arte, derelitti dalla fortuna accoglienze benevole e cortesi. C. F.

Musica al pubblico. — Domani, 24, la musica della Società Generale degli operai, diretta dal maestro cav. Costa, darà concerto al *Caffè-Chalet* del Valentino dalle ore 4 alle 6 1/2 pom.

CRONACA

Genovesi a Torino. — Domenica 28 giugno avrà luogo una gita di piacere con treno speciale da Genova a Torino. Il biglietto di andata e ritorno in seconda classe è di L. 15, in terza di L. 7 50, e il ritorno potrà aver luogo con qualunque treno nei giorni 28, 29 e 30 giugno corrente, e primo luglio p. v.

A Torino avrà poi luogo una gita a Superga, e il biglietto di andata e ritorno non costerà che L. 1 40.

Francobolli e cartoline postali che cessano d'aver corso. — Col giorno 30 giugno corrente cesseranno d'aver corso:

a) i francobolli per la corrispondenza da cent. 30 e 50 trasformati in altri per corrispondenza da centesimi 20;

b) i francobolli come sopra da lire 5 istituiti con l'art. 132 del regolamento generale pel servizio della posta, approvato con decreto 30 giugno 1889;

c) i francobolli speciali per i pacchi, trasformati in altri per corrispondenza da cent. 2;

d) le cartoline per l'estero da cent. 15 e 30 trasformate in altre per corrispondenza da cent. 10;

e) le cartoline per pacchi da cent. 75 trasformate in altre per pacchi da cent. 60.

I francobolli e le cartoline di cui sopra sono ammessi al cambio a tutto il 30 giugno 1892.

Facilitazioni tramviarie. — La Società torinese delle tranvie, che ormai colle nuove concessioni di linee esercirà circa 20 chilometri di binario interno, ha preso testè un'importante deliberazione: quella di accordare in via d'esperimento dei biglietti personali d'abbonamento pel libero transito su tutte le linee della città.

Tali biglietti saranno semestrali ed annui, e verranno rilasciati pel rispettivo prezzo di L. 60 i primi e di L. 100 i secondi.

Per l'acquisto occorre che l'acquisitore presenti alla Direzione la propria fotografia.

La Società ha inoltre adottati dei biglietti di corsa impersonali a prezzo ridotto, e cioè collo sconto del 10 0/0 per 100 biglietti e del 20 0/0 per 500.

Per la soppressione del Comune di Cavoretto. — Il sindaco, visto il R. decreto 28 luglio 1889, il quale accogliendo il voto emesso dal Consiglio comunale in adunanza del 20 maggio dello stesso anno, ha dichiarato soppresso dal 1° dicembre 1889 il Comune di Cavoretto, aggregandolo a quello di Torino;

Ritenuta la convenienza di portare negli Archivi Municipali della Città tutte le carte e documenti costituenti gli Archivi dell'ex soppresso Comune, notifica:

Tutti quelli che potranno avere interesse di avere visione o copia di atti di nascita, matrimoni o morte, stati ricevuti nell'ufficio di Stato civile di Cavoretto dal 1° gennaio 1866 al 30 novembre 1889, o di documenti relativi al Catasto, domande di voltura e simili, già depositati negli Archivi del soppresso Comune, dovranno da oggi in poi rivolgersi e farne richiesta ai rispettivi uffizi di questo Municipio.

A proposito di insegnanti al Liceo Musicale. — Dall'egregio comm. Arcozzi-Masino riceviamo la seguente lettera, che ci è debito pubblicare:

« San Maurizio Canavese, 19 giugno.

« *Pregiatissimo signor Direttore,*

« Occupato nell'allevamento dei bachi, solo ieri ebbi notizia dell'articoletto relativo al Liceo Musicale che si legge nel numero del 16 corrente del di lei accreditato giornale. Si invoca in esso dalla cortesia ed imparzialità dei *reggitori* del Liceo una spiegazione relativamente ad un permesso che si dice accordato a certo professore di violino, venuto da poco fra noi, di recarsi, cioè, all'estero. La risposta è facile: non venne accordato nessun permesso, ed il professore in questione, oltraggiando il regolamento a lui noto, che vieta ai professori di assentarsi prima dell'epoca degli esami, dovrà subire le penali stabilite. Egli non ha incaricato, nè poteva incaricare nessuno di supplirlo. Fu il Consiglio liceale che pregò il direttore maestro Bolzoni di continuare l'insegnamento, compito che egli assunse di buon grado e disimpegna con piena soddisfazione.

« Ai *reggitori*, manteniamo la qualifica accordataci dall'anonimo, spiacque e molto privarsi dell'opera di persone egregie, ma non crediamo, nè credono che il Municipio di Torino voglia stipendiare insegnanti perchè non insegnino e vadano, mentre le scuole sono aperte, all'estero. Noti l'anonimo che di questa non savera, ma logica disposizione vennero informati gli insegnanti, compreso l'ultimo, e che ove si fosse trattato di cinque o sei giorni, anticipando gli esami di quella data scuola, si poteva passar oltre, ma si trattava di mesi, egregio signore, e la tolleranza diventava, non dirò correità, ma coindelicatezza.

« Questo è quanto per l'anonimo, — per lei, egregio signor Direttore, mille anticipati ringraziamenti.

« ARCOZZI-MASINO. »

Festa fantastica in riva al Po. — Riservandoci di dare maggiori particolari in seguito, annunziamo intanto che nella notte del 1° luglio, nelle sale che i canottieri della Società *Armida* hanno cortesemente messo a disposizione per ciò, si darà una festa fantastica a beneficio dell'Asilo Umberto I. Chi non ricorda ancora lo splendido ballo dato quest'inverno pure a beneficio dell'Asilo? Il Comitato ordinatore essendo quello medesimo, si può fin d'ora essere certi che il successo della festa sarà completo.

Club Alpino Italiano. — *Sezione di Torino.* — Domenica e lunedì, 28 e 29 giugno, avrà luogo la sesta escursione sociale. Inaugurazione al Rifugio Pera-Ciaval (metri 2000) e salita alla Croce Rossa (metri 3567).

Inscrizioni entro giovedì, 25 corrente. I soci che desiderano prender parte sono pregati a volersi trovare giovedì sera, alle ore 8 1/2, nel locale del Club (via Alfieri, 9).

I soci del Club Alpino Italiano possono accompagnarvi persone estranee al Club, per le quali dovranno ritirare dalla presidenza un invito personale.

Un banchetto in onore del cav. Maggia. — Ieri sera nell'ampio salone del *Ristorante Sogno*, al Valentino, ebbe luogo un banchetto in onore di quell'attivo, intelligente ed operoso impresario-costruttore, ben noto alla cittadinanza torinese, che si chiama Giuseppe Maggia, testè nominato cavaliere della Corona d'Italia.

I commensali erano 260, fra cui si notavano parecchi ingegneri, architetti, avvocati, industriali, negozianti ed un gran numero di costruttori, di assistenti, tutti amici, colleghi ed ammiratori del neo-cavaliere.

Sedevano alla *tavola d'onore* col festeggiato i signori ing. cav. Reycend, assessore municipale, il cav. Bellia, il geometra E. Caretto, membro attivissimo della Commissione ordinatrice, l'ing. Davicini, l'avv. Rosazza, ecc. Venivano in seguito il cav. Scacchetti, l'avv. Cappa, l'avv. Potiva, di Sordevolo, il cav. Abate, il cav. Bersagna, il cav. Aymini, il cav. Buscaglione, il cav. P. Roy, il cav. Musso, il cav. Copperi, i fratelli Albertazzi, costruttori e proprietari del nuovo teatro Torinese, il cav. B. Bona, il cav. Boffa, il cavaliere Scavarda, il cav. Guifetti, il cav. Fiorio, il cav. Zanetto, i signori Bascone, Roggio, Bisattin, P. Grisoni, B. Roggero, Bussetti, De Bernardi, ecc.

Il banchetto, servito bene e gustato meglio, trascorse fra la più schietta e cordiale allegria. Allo sciampagna non mancarono nè i brindisi, nè i discorsi.

Primo ad inaugurare la serie fu l'egregio avvocato *Cappa*, il quale parlò a nome del *Circolo Biellese* e della Commissione ordinatrice. Egli ringraziò del numeroso concorso dovuto alle simpatie che gode il cav. Maggia ed ai meriti acquistati da questo valente costruttore, di cui rammentò le opere di beneficenza. Il Maggia, partito dalla sua diletta Sordevolo, se ne venne giovanissimo a Torino ricco di speranze e povero di borsa. Ma in breve giro d'anni, mercè la costanza e l'assiduo lavoro, da piccino qual era fece passi da gigante ed ora il suo nome va unito a grandi opere quali le fortificazioni di Tenda e di Fenestrelle, i due capi della diagonale torinese ed altre già note.

Dopo aver narrato alcuni aneddoti del Maggia presentò a questi, a nome della Commissione, un magnifico *album* come ricordo vivo e parlante del banchetto. « Questo *album* — disse l'oratore — è il blasone dell'intelligenza, dell'onestà e del lavoro. »

Lesse quindi parecchi telegrammi di adesione, fra cui quello del prof. cav. P. Negri e Stapenengo.

Parlarono in seguito l'ing. cav. *Reycend* (che recò il saluto degli ingegneri ed architetti torinesi e si congratulò col Maggia per l'onorificenza accordatagli dal Sovrano, onorificenza dovuta ai meriti del bravo costruttore), il signor *Citriodi*, l'avv. *Potiva*, che rivolse al Maggia affettuose parole a nome degli amici di Sordevolo, l'ing. *Vico*, il cav. *Polli*, il dott. *Borgna* ed altri.

Rispose commosso il cav. *Maggia*, ringraziando coloro che gli fecero ottenere l'onorificenza e gli iniziatori della bella festa. Ringraziò poi gli oratori per le gentili parole indirizzategli. « Hanno detto che ho lavorato e che sono onesto. Ho fatto il mio dovere. Del resto io vi assicuro che non andrò mai ad ingrossare il numero di coloro che disonorano il proprio paese. »

Il Maggia venne acclamatissimo. E così si sciolse la geniale riunione.

Comitato per offerta di bandiera al R. incrociatore « Piemonte ». — Resoconto:

Entrata.

S. A. R. I. la Duchessa d'Aosta — L. 50 —
S. A. R. la Duchessa di Genova madre — » 50 —
S. A. R. la Duchessa di Genova Isabella — » 50 —
N. 878 quote a L. 10 — » 8780 —

Totale entrate L. 8930 —

Spese.

Provvista bandiera: Mariette Pepione — L. 830 —
Cofano: Martinotti: mobile L. 1250; Boduzzi: modellaz. statue » 1000; Fumagalli: fonditore » 800; Tornotti: iscrizione » 94 — » 3144 —
Album: Vercelli: album L. 60; Leonardi: fotografie » 157 — » 217 —
Ricordo alle sottoscr.: fotografie di Leonardi — » 1000 —
Spese di cancell., stampa, imball., spediz., ecc. — » 508 —
Acquisto di L. 156 di Rendita dall'agente di cambio Velasco, consegnate all'ammiraglio comand. il Corpo RR. Equipaggi, Spezia — » 3053 94

Totale spese L. 8654 94

Entrate L. 8930 —
Spese » 8654 94

Residuo fondo L. 275 06 versato all'Ospedale Cottolengo.

NB. Il lavoro della pergamena fu gentilmente eseguito dall'ing. G. Carretti.

Il Segretario: P. R. Buccarini.

Oggetti rinvenuti. — La signora Emma Valperga trovò ieri un ciondolo di metallo giallo alla Madonna di Campagna e lo consegnò al brigadiere delle locali guardie rurali.

Un fornaio ferito. — Ieri sera, verso le 11, accompagnato da un certo Angenova Antonio, si presentò al medico di guardia al palazzo municipale un certo Martini Federico, d'anni 22, garzone fornaio, il quale aveva tre ferite di coltello, di cui una penetrante all'addome. Il medico gli prestò le prime cure e poi lo fece accompagnare da una guardia e dallo stesso Angenova all'Ospedale di San Giovanni, dove giunse in assai cattivo stato. Il ferito narrò che era stato ferito da uno sconosciuto col quale aveva attaccato lite in via Sant'Agostino. L'Autorità giudiziaria ha fatto arrestare i feritori.

Scendendo dalla tranvia. — Verso le 6 3/4 di ieri, allo sbocco di via Garibaldi e piazza Castello, la giovinetta Perotti Domenica, d'anni 14, volendo discendere da un carrozzone della tranvia mentre era ancora in moto, cadde malamente a terra producendosi varie contusioni. Una guardia municipale l'accompagnò con una vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicata, quindi la stessa guardia la riaccompagnò a casa sua in via Saluzzo.

BricioIe di cronaca. — Certa Campanella Annunziata fece arrestare ieri, in piazza Castello, certo Ramelli Achille, d'anni 27, accusandolo di truffa di una pezza di stoffa del valore di L. 44 a suo danno. — La scorsa notte ladri rimasti sconosciuti scassinarono una vetrina all'esterno del negozio del tornitore Violini Emiliano, all'angolo delle vie Barbaroux e Mercanti e vi rubarono tanti piccoli oggetti per l'importo di L. 12. — Il ragazzo Nicco Enrico, d'anni 7, abitante alla Falchera, sulla strada di Milano, trastullandosi ieri nel cortile della cascina cadde malamente a terra e si fratturò la coscia destra. — Verso le 8 1/2 di ieri il calderaio Masinelli Pietro, d'anni 30, addetto alle Officine della Società di Savigliano, alla barriera di Lanzo, mentre attendeva al suo lavoro, si ferì alla mano destra. Andò all'Ospedale di San Giovanni e fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, 22 giugno.

Cambio su Londra	D.	4 89
» su Parigi	»	4 21 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 10
» » a Filadelfia	»	7 05
Cotone Middling	»	8 3/8
» » a New-Orleans	»	7 7/8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	3000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9000
» pel Continente	»	5000
Frumento rosso	D.	1 10
Granoturco	»	0 75
Farina extra	»	da 4 40 a 4 60
Nolo cereali per Liverpool		2
Caffè — Mercato con prezzi nominali.		
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 1/4

MARSIGLIA, 22 giugno (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	36,000
— Vendite	»	19,000

Mercato calmo.

SPETTACOLI — Martedì, 23 giugno.

GERBINO, ore 8 3/4 (Comp. dramm. Zago e Privato) *Il barcaiuolo dell'Adige*, monologo. — *Da la campagna a la città*, comm. — *Storia vera scena in versi.* — *Le baruffe chiozzote*, comm. — Recita straordinaria a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Verona e dal disastro di Val Susa.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. dramm. C. Rossi) — *Zampe di mosca*, commedia.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica Sbodio e Carnaghi) — *Ri gabinett particolar*, commedia. — *La pantofola del papà*, commedia. — *Pompier*, monologo. — *Francesca da ridere*, parodia.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Duse e Mancinelli) — *Il boia di Roma*, dramma. — *Cuoco e segretario*, farsa.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Salma Brothers giocolieri egiziani, Gilber F.lli ginnastici. Tscheroff ammaestratore di cani. Lazzaris e Dorner canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 22 giugno 1891.

NASCITE: 24, cioè maschi 14, femmine 10.

MATRIMONI: Bertola Felice con Rossi Luigia — Gillo Giuseppe con Bello Marietta — Sajolo Oreste con Briolo Francesca — Paderni Arnaldo con Fino Emma — Ratti Giovanni con Satragno Angela vedova Casasio — Unia Giovanni con Chiesa Giacinta — Zucco Andrea con Paniatti Felicita.

MORTI: Andisio Luigi, d'anni 78, di Torino, vetturale. Jarhia Ester n. Ghiron, id. 42, di Casale Monferrato. Migliarina Paola, id. 71, di Baldichieri. Simondi Carlotta n. Gaillard, id. 77, di Torino. Zeppegno Maddalena, id. 49, di Rivalta, fantesca. Rovagna Caterina n. Gurlino, id. 68, di Torino. Ravazzano Edoardo, id. 61, di Alessandria, impiegato. Torchio Maria n. Vola, id. 58, di Roccavione. Musso Giovanni, id. 16, di Torino, falegname. Campari Elisabetta, id. 98, di Torino, sarta. Occelli Giacomo, id. 20, di Torino, imballatore. Brusato Caterina n. Pastero, id. 55, di Chivasso, cuoca. Alloa Giuseppe, id. 42, di Marene, bracciante. Bracco Anna, id. 17, di Venaria Reale, cucitrice. Boffa Domenico, id. 56, di Tavigliano, [illegible].

Più 6 minori di anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 5.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

UN DRAMMA IN BRETAGNA

ROMANZO

DI

E. DELPIT.

Maria stava infatti molto meglio. La tenerezza di Roberto e di Bianca aveva esercitato su lei una salutare influenza. Quando le prodigavano le loro cure sotto gli occhi commossi di Giorgio pareva che ella si lasciasse cullare da qualche sogno confuso, ancora confuso, ma dolce. Quell'atmosfera piena di carezze la riscaldava.

Ella non le conosceva quelle due creature, eppure le amava. La loro assenza forzata, da tre mesi, preoccupava Giorgio; ciò arrischiava di far perdere il beneficio di quattro anni di cure e di devozione. Maria ritornava ai suoi accessi di tristezza, dai quali s'era quasi disabituata. Ella aveva anche dei momenti di esaltazione, e allora ella parlava cogli assenti come se sentisse il loro pensiero concentrato su lei da lontano e le loro anime unite attraverso allo spazio. Qualche volta ella mormorava le melodie composte a sua intenzione da Roberto, poi ascoltava, stupita che l'eco abituale non le rispondesse, porgeva l'orecchio e finiva per sorridere, cantando nuovamente per lui, poichè lui non cantava più per lei.

In mezzo alle raffiche della tempesta il rumore di una carrozza di posta giunse fin nel salone. Urbano, che era accorso alla porta, ritornò dando braccio a Bianca di Kercoëth.

— Tutta sola? — disse la duchessa.

— No, certamente. È il mio piccolo Ugo?

Un delizioso bambino di tre anni apparve, tenuto a freno dalla governante, perchè egli, punto intimidito, non avrebbe domandato di meglio che di correre nel salone.

— E che ne hai fatto di Roberto?

— Legouet ci aspettava alla stazione. Madamigella di Gauleins è in fin di vita. La signora di Randières è arrivata a Karonbal e Legouet aveva ordine di condurci lassù. Roberto lo ha seguito, ed eccomi qua.

— Bravo cuoro! — susurrò la canonichessa all'orecchio della signora di Lerdre. — Ciò si chiama lasciare le corvée agli altri.

— Non tutti possono essere vergine e martire — rispose la birichina per rendere, d'un colpo, la malignità di cui la vecchia zitella l'aveva gratificata durante la colazione.

Urbano ed i Maubriyan si affrettarono a sbarazzare Bianca dei suoi accessori di viaggio.

— Devi essere stanca, mia cara? — domandò la signora di Serpies.

— Niente affatto. Sono così felice di essere a casa mia. Non è vero che è superbo mio figlio?

— Il ritratto di sua madrina — disse la canonichessa.

— Della Renotta?

— Chi chiama Renotta, signora?

— La nutrice del marchese di Kercoëth, la madrina di Ugo.

— Ah!.... credevo.... siccome c'è la signora di Randières....

— Aspettate! — interruppe la viscontessa di Lerdre. — L'ho vista l'altro giorno la Renotte. M'è parso di vedere una sibilla dall'aspetto sepolcrale. Ma ha in verità un'aria molto maestosa.

— Come verrà, — insistè la canonichessa, — però essendovi la baronessa....

— Oh! la baronessa!.... — fece Bianca con accento strano, poco ad onore di Lionella.

— Eccellente cuoricino! — borbottò la Godeville mentre la duchessa conduceva Bianca all'appartamento preparato per riceverla.

Ugo si rotolava fra le sottane della madre, e tutti gli sforzi della governante non valevano a farlo star quieto.

— Eccoti in casa tua, mia cara — disse la duchessa. — E qua, presso di te, il tuo signor figlio. Sì, Bianca, è superbo. Pare incredibile come tutti quei Kercoëth siano i ritratti viventi gli uni degli altri, a malgrado di tutte le rassomiglianze che va cercando, non so dove, quella buona Godeville.

— Signora, — domandò Bianca con un po' d'inquietudine, — si ricorda bene, lei, del figlio della marchesa Maria?

— Se me lo ricordo! Eh! non ho che da guardare questo amorino.

Le sue dita affusolate accarezzavano le ciocche bionde del bel demonietto che non poteva star fermo nelle camere quando c'erano alberi dietro ai vetri.

— Oh! come mi fa piacere! — rispose Bianca col volto raggiante.

— Davvero?.... Non lo avrei creduto.

— E perchè?

— Ah! perchè....

La signora di Serpies mostrò con gesto impercettibile la governante. Bianca ordinò di portar fuori Ugo e rimase sola colla duchessa.

— Ah! — riprese questa, — tanto vale dirti subito il mio pensiero: credo Giorgio molto infelice.

— Mio padre?

— Sì. Non ti spiego, e non me la spiego neanche io, la tua determinazione di nascondere il piccino alla povera Maria. La sua vista potrebbe farle tanto bene! Si può sapere quali miracoli Dio permette ai suoi angeli?

Bianca sorrise senza rispondere. Colla sua squisita delicatezza, la duchessa non insistè; ma, poichè era sulla via delle dolci rimostranze, ella credette opportuno di attaccare un secondo capitolo altrettanto spinoso.

— Debbo, mia cara, mostrarti il fondo del cuore? Vi è un altro rimprovero che da gran tempo muoio di voglia di farti. E siccome hai la gentilezza di trattarmi da vecchia amica....

— Ella sa, cara signora, quanto bene le voglio.

— È ben ciò che mi dà coraggio. Per parte tua tu sai se ti amo, se amo Roberto e Giorgio e tutto ciò che porta il nome di Kercoëth. Sono della famiglia; parente lontana, ma parente. Al punto che da vent'anni fuggivo Lanvigné, pieno di ricordi della mia giovinezza, soltanto perchè dalle finestre della mia camera potevo scorgere le torri del castello di Kercoëth, vuoto. Non puoi dunque sospettare di me. Ebbene, tu così buona, così ragionevole in tutto, ti trovo troppo dura per la signora di Randières.

— Non la amo — disse nettamente Bianca.

— Ella s'è dedicata a tuo marito. Troppo tardi, è vero, ma con una devozione assoluta. Le sue colpe?.... Eh! mia cara, l'espiazione riguarda la sua coscienza, non la moglie di Roberto. Quando le togli, poco a poco, l'affetto di suo figlio....

— Le giuro di no, signora.

— Tu lo dici, ed io lo credo, o piuttosto credo che ignori il male che inconsciamente le fai. Hai un grande impero su Roberto. Ella lo sa, lo sente e la sua vita è un martirio.

— Sarebbe l'espiazione di cui parlava, signora duchessa — replicò Bianca abbassando la voce.

— Come sei implacabile! Se l'avessi vista piangere.... L'ho vista, io. È molto colpevole nel passato; nel presente è da compiangere.

— E perchè? Roberto è per lei di una correttezza perfetta, di una deferenza....

— Imperturbabile quanto la sua freddezza. Per una madre....

— Una madre? Ah! signora, no, no, no!

— Ah! rieccoti colle tue idee. Gli Auvray hanno finito per convincerti.

— Mi sono convinta da me.

— E tuttavia non ne dici nulla a Roberto.

— Perchè l'ho promesso al signor di Kercoëth.

— Ciò che prova che Giorgio non divide le tue convinzioni.

— Le divide senza dirlo. Preferisce lasciar rubare del rispetto al far mancare ad un dovere. Provocare la luce? Si farebbe dello scandalo, forse inutile. Rimettiamo a Dio la cura di ricompensare e di punire. Dio punisce e la colpa non è nostra. Roberto non ha in cuore un atomo di quell'amore istintivo che, per esempio, lo getta, a suo malgrado, nelle braccia della marchesa di Kercoëth.

— E non senti ciò che v'ha in questo di crudele per Lionella?

— Lo sento, ma che ne posso io?

— Potresti, perlomeno, nascondere i tuoi sentimenti personali. Per esempio, non dubiti del piacere che provo nell'averti....

— Ma, a suo avviso, avrei dovuto seguire Roberto a Karenbal?

— Sì.

— Ha ragione, ma per ricondurlo qua.

— Cattiva!

— Sincera, ecco tutto. È capace di rimanere lassù a pranzo e il signor di Kercoëth sarà molto spiacente di non trovarlo qua questa sera. Perciò, se ella ha la bontà di farmi condurre, vado a cercarlo. Non piove più.

(Continua).

GIORNO: giovedì 25. — Fasi della Luna nel corrente mese. — Martedì 23 — 174° giorno dell'anno — Sole nasce 4.31, tr. 8.08 — San Lanfranco vescovo. Mercoledì 24 — 175° giorno dell'anno — Sole nasce 4.31, tr. 8.08 — Natività di San Gio. Batt.

Osservatorio di Torino. — 22 giugno. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +15,4 massima +22,4. Min. della notte del 22-23 +15,6. Acqua caduta min. 0,4.

Fallimenti. — Fallimento Brondolo Antonio; curatore confermato Giovanni Borrenati. — Fallimento Gay Paolo; riparto. — Fallimento Manara Biagio; chiuso fallimento. — Fallimento Musso Emilio: adunanza concordato 27 corr. — Fallimento Pastore Tommaso: adunanza reso conti 28 corr. — Fallimento Visone Camillo e Serafino omologato concordato. Biella. — Fallimento fratelli Golzio: adunanza concordato 7 luglio alle ore 10 ant. Cuneo. — Fallimento Conti Bovati e C., attivo L. 1000, passivo L. 7526 30. Cuneo. — Fallimento Rossi Carolina: attivo lire 823 10, passivo L. 10,863 20. Ivrea. — Fallimento Bertarione Domenico: delegazione sorveglianza composta signori Tardy e Benech, Rizzardi e C.; confermato curatore. — Fallimento Ferraris Maria Vellero: prima adunanza; delegazione sorveglianza composta della Cassa di Risparmio, Banca di Vercelli e Luigi Cravetto; curatore confermato avv. Vincenzo Griva.

Nomine di periti. — Furono istanza per nomina di periti: Asti. — Marchesi Carolina fu Giuseppe, moglie autorizzata di Oddenino Bartolomeo, residente in Torino, per la stima dei beni (di cui in precetto 27 aprile 1891), subastandi in danno di Franco Carlo, verso Giuseppe fu Giovanni Battista, residente in San Damiano d'Asti. Mondovì. — Giachero Francesco, residente in Murazzano, per la stima dei beni siti in territorio di Murazzano (di cui in precetto 6 marzo 1891), subastandi in danno di Giuseppe Bocca fu Domenico, residente in Murazzano.

[Listini di Borsa (Chiusura della Borsa di Parigi; Borsa di Genova, 22 giugno; Borsa di Buenos Ayres), Bollettino settimanale del mercato del bestiame, mercati di Racconigi, Pinerolo, Cavallermaggiore, Savigliano e Torino: illegible]

Il Direttore-Gerente A. Bortolo.